



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

con l'occasione che con questo numero della "Voce di Fiume" vengono pubblicate le note operative ed uno stralcio dello statuto per le prossime elezioni, mi sembra opportuno richiamare tutti al fatto che queste costituiranno uno degli atti più importanti di questo anno, cui ognuno dovrà dare il suo contributo responsabile, dal semplice voto, alla candidatura e relative presentazioni, all'impegno per continuare nel modo migliore l'attività del nostro Comune.

Per questo è bene chiedere a chi desidera proporsi e proporre delle candidature di attivarsi e raccogliere, perché gli elettori abbiano la più ampia possibilità di scelta tra persone preparate e supportate da un adeguato numero di presentatori, possibilmente senza dover escludere nessuno.

Credo inoltre importante ricordare che chi sottoscrive la presentazione delle candidature, voglia tener conto della piena disponibilità degli elegenti a partecipare assiduamente agli incontri ed alle iniziative cui Consiglio Comunale e Giunta saranno chiamati, contribuendo al formarsi delle scelte e condividendo le linee guida dell'attività da svolgere.

Tutto ciò non vuol essere né una burocratizzazione né eccessiva formalizzazione delle procedure, ma un aiuto per la piena consapevolezza e l'impegno che ogni eletto

Continua in 2.a pagina

LE LINEE PROGRAMMATICHE CHE HANNO ISPIRATO LE ATTIVITÀ DELLE NOSTRE ASSOCIAZIONI

Fiume, microcosmo europeo

Gianni Stelli

VIENE pubblicato in questo numero il Manifesto culturale fiumano, in cui sono sintetizzate, sotto forma di proposta ed appello, le linee essenziali che hanno ispirato in questi anni l'attività delle nostre associazioni, il Libero Comune di Fiume in esilio e la Società di Studi Fiumani. Il punto centrale è il seguente: la vicenda della nostra città, la vicenda storica di Fiume non può essere ridotta ad una questione, pur interessante, di storia locale, ma è invece una vicenda emblematica che "può e deve trovare, nella sua interezza, il posto che le compete non solo nelle storie nazionali che l'hanno percorsa e che ora la percorrono, ma anche nella più vasta storia europea".

Vale la pena di chiarire nuovamente il significato e il valore di questa nostra impostazione, che pure è ancora fraintesa, con ottime intenzioni peraltro, da qualcuno all'interno e all'esterno delle nostre associazioni. Gli esuli fiumani non hanno nulla da ritrattare: il significato del nostro esodo resta intatto e tutti noi lo rifaremmo senza esitazione alcuna anche oggi, se ci trovassimo nelle condizioni, di oppressione e di negazione totalitaria della nostra identità, che allora lo determinarono. Questo valore coincide con l'esistenza stessa delle nostre associazioni ed è

una testimonianza ben viva e bruciante nel corpo della attuale nazione italiana, pur indebolita e smemorata, e della attuale città di Fiume-Rijeka, alla ricerca della sua autentica identità dopo l'azzerramento della memoria storica prodotto da quasi mezzo secolo di devastazione totalitaria. Di questo valore ci siamo fatti portatori non solo in Italia, ma nella città d'origine, a Fiume, accolti con attenzione e rispetto dalle istituzioni della minoranza italiana e della maggioranza croata.

La ragione dell'esistenza delle nostre associazioni non è cambiata (e come potrebbe?): essa consiste,

oggi come ieri, nella difesa dell'identità culturale fiumana di carattere italiano, nella difesa dell'italianità di Fiume. Ma questa finalità può essere perseguita in due modi: con frasi e proclamazioni retoriche, tanto reboanti quanto prive di qualsivoglia conseguenza pratica, oppure tenendo conto della nuova realtà nella quale dobbiamo operare e cercando di comprenderla.

Che le nostre forze siano esigue e si vadano assottigliando sempre più per la naturale assimilazione dei figli e dei nipoti della prima generazione degli esuli è una ovvietà. Meno ovvie, eppure sempre più

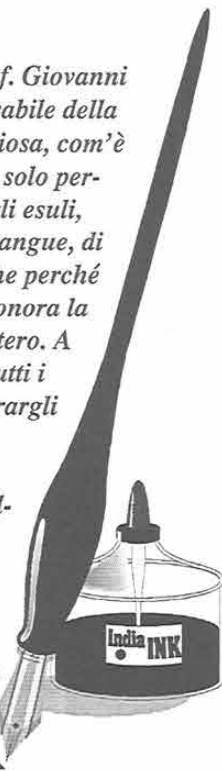
evidenti e inquietanti, sono la sordità e l'assenza della nazione-madre.

Chi se non lo Stato italiano, le istituzioni e la cultura dello Stato italiano avrebbero potuto e dovuto assumere consapevolmente il problema dell'esodo e delle terre perdute come grande problema nazionale? Ma quando, per menzionare uno solo tra i possibili esempi, quello che tutti noi abbiamo sperimentato di persona, quando sui nostri passaporti e sulle nostre carte di identità comparivano, ineluttabili, dopo l'indicazione Fiume le sigle YU o EE (o, in loro assenza, veniva aggiunto a Fiume l'aggettivo "veneto", per cui si risultava nati a Fiume Veneto in provincia di Pordenone), non era questo il segno inequivocabile, nella sua banalità burocratica, di quel processo di denazionalizzazione dell'Italia che è stato efficacemente chiamato "la morte della patria"? Come avrebbe potuto questo Stato, che, con accanimento tanto vile quanto ottuso, cancellava e cancella dai documenti dei suoi cittadini, dalle carte geografiche, dai libri di testo, dalle lapidi addirittura!, la sua stessa storia, riconoscere il carattere nazionale del problema dell'esodo e delle terre perdute? E se questo è vero, come

IL NUOVO DIRETTORE

A partire da questo numero il prof. Giovanni Stelli assume la direzione responsabile della nostra "Voce". Una firma prestigiosa, com'è nella tradizione del giornale, non solo perché è ben nota alla Comunità degli esuli, non solo perché è "fiumana" di sangue, di tradizioni e di sentimenti ma anche perché nel campo degli studi umanistici onora la cultura italiana in Patria e all'Estero. A nome di tutti i collaboratori e di tutti i lettori: Buon lavoro! Senza augurargli la longevità stellare del mitico Cattalini speriamo che non sia nemmeno una meteora come quelle, non meno prestigiose, che l'hanno preceduto. Dipende più dai lettori che dalla Divina Provvidenza.

La Redazione



Continua in 2.a pagina

Segue dalla 1.a pagina

è possibile, a prescindere da ogni altra considerazione, pensare ancora o, meglio, vaneggiare su una revisione del trattato di pace e della definizione dei confini?

Nel frattempo sono avvenuti nel mondo straordinari rivolgimenti che hanno avuto conseguenze profonde sulla "questione adriatica". Dal crollo dei regimi comunisti sono nate o rinate nuove entità nazionali e statali con difficili problemi di sviluppo economico, da una parte, e di recupero e costruzione della propria identità storica, dall'altra. La artificiosa Jugoslavia comunista si è dissolta e Fiume è ora la seconda città della nuova Croazia indipendente, una città viva e vitale che, uscita dal deserto culturale prodotto dall'ideologia, sta recuperando, pur tra difficoltà e contraddizioni, la sua storia secolare, sta riscoprendo la sua identità di "antico crocevia di culture diverse, sbocco di interessi convergenti dal bacino danubiano all'Adriatico che unisce la penisola italiana ai Balcani".

Che cosa può significare per noi in questa nuova situazione conservare e difendere l'identità culturale fiumana di carattere italiano? Ricorrere alla "frase" retorica e recriminatoria che non costa nulla e nulla produce o forse, scelta questa del tutto rispettabile, li-

Fiume, microcosmo europeo

mitarsi a coltivare la città della memoria nelle nostre comunità disperse per l'Italia e per il mondo, chiusi nella nostalgia struggente per ciò che abbiamo perduto, che nessuno potrà mai più restituirci e il cui senso profondo nessuno, tranne noi stessi, può comprendere? E rinnovare i nostri riti, pieni di bellezza e di dignità, in attesa della nostra prossima sicura estinzione? Oppure mettere a frutto il patrimonio da noi custodito e arricchito negli anni dell'esodo con tenacia, abnegazione e intelligenza, per farci portatori della cultura italiana a Fiume, nella attuale città di Fiume-Rijeka?

La città della memoria, di cui noi siamo gli unici legittimi custodi, in Italia è destinata a scomparire. Oggi si può e si deve difenderla a Fiume-Rijeka, nella città del presente che di quella memoria preziosa ha assoluto bisogno per definirsi culturalmente, per ricostruire la sua vocazione, per raccogliere la ricca e composita eredità del suo passato secolare. E per fare ciò occorre fare ciò che abbiamo fatto finora, Libero Comune e Società di Studi Fiumani in costante accordo: dialogare con la città del presente, dialogare con i fiumani italiani rimasti, con i fiumani croati, con i croati e con le istituzioni della Croazia.

Mi limito a menzionare una sola realizzazione, la più importante: la ricerca sui nostri morti, sulle perdite di nazionalità italiana a Fiume e dintorni dal 1939 al 1947, progetto sottoscritto, come è noto, il 28 novembre 1996 dalla Società di Studi Fiumani insieme all'Istituto di Storia di Zagabria. Come sarebbe stato possibile conseguire questo risultato senza il rapporto da noi instaurato, e ormai consolidato, con la città d'origine, con la comunità degli italiani, con le

autorità cittadine, con gli intellettuali e le istituzioni della Croazia?

Questo tentativo di ricostruzione in comune di una identità culturale complessa, come quella fiumana, in tutte le sue componenti, nessuna esclusa, acquista un valore esemplare e può diventare un mo-

dello per l'Europa unita che dovremmo edificare, ma da cui siamo ancora molto lontani: non l'Europa delle banche e dell'omologazione e nemmeno l'Europa delle regioni polverizzate, confinate nella sottocultura locale e soggetta a nuove pericolose egemonie, ma l'Europa

degli scambi fecondi tra le sue nazioni, l'Europa delle straordinarie diversità all'interno della grande cornice costituita dalla millenaria tradizione greco-romana e cristiana.

Di questa Europa Fiume può essere l'anticipazione e il microcosmo.

G.S.

Manifesto Culturale Fiumano

La **Società di Studi Fiumani** che preserva e tutela nella sede dell'Archivio Museo di Fiume a Roma la memoria storica dell'identità culturale fiumana di carattere italiano, in base alle sue finalità statutarie ispirate allo spirito europeo dei nostri tempi, intende promuovere rapporti di collaborazione con tutti gli istituti e tutte le organizzazioni che nell'attuale città di Fiume, denominata Rijeka nell'ambito della Repubblica di Croazia, e altrove si propongono analogo fine: studiare, custodire e sviluppare l'identità culturale della città.

La **Società di Studi Fiumani**, ben consapevole dell'ineludibile realtà storica di un'identità culturale fiumana di carattere croato, oggi assolutamente prevalente, sollecita la collaborazione di tutti coloro che di tale identità croata si fanno interpreti al fine di realizzare concretamente, nell'ambito della cultura europea, il superamento d'ogni anacronistica contrapposizione e ricostruire così, insieme, la storia della città nel pieno rispetto delle altre due culture, italiana e croata, riconoscendone la necessaria complementarità nel secolare percorso formativo dell'identità fiumana e apprezzando ogni altra cultura che alla costruzione di tale identità ha in qualche modo contribuito.

- Ai fiumani, sparsi per il mondo, protagonisti di un esodo collettivo dalla città d'origine dopo il Secondo Conflitto Mondiale,
- a quanti in essa immigrarono dopo tale evento,
- a quanti, italiani e croati vi rimasero,
- a quanti nell'ambito europeo intendono favorire la crescita del patrimonio culturale della città richiamandosi al contributo storico della propria specifica identità nazionale,
- agli intellettuali d'Italia e di Croazia,

la **Società di Studi Fiumani** rivolge questo appello per ottenere la loro convinta partecipazione all'attività che essa si propone di svolgere con rinnovato e più vasto impegno in vista degli scopi ora indicati.

Il nostro secolo è stato definito, con felice intuizione, da Eric J. Hobsbawm, il secolo "breve". I grandi avvenimenti che hanno sconvolto il mondo in due guerre di sterminio hanno anche determinato una rapida successione di mutamenti territoriali in virtù dei quali lo spostamento, forzato o spontaneo, di consistenti gruppi etnici ha stravolto secolari identità culturali. Le ideologie, la cui forza egemonica si era affermata con una crescita impetuosa e apparentemente inarrestabile, hanno subito un improvviso tramonto, lasciando dietro di sé ampi spazi vuoti nei criteri di gestione del potere politico, nelle linee d'orientamento delle diversità culturali, nell'assetto sociale delle comunità, nelle stesse radicate idealità elementari che motivano la partecipazione attiva dell'individuo al gruppo sociale d'appartenenza. Il progresso tecnologico ci porta alle soglie del terzo millennio con una serie impressionante di conquiste, dall'informazione e comunicazione in tempo reale allo sfruttamento dell'energia nucleare, alla clonazione sperimentale degli esseri viventi.

La scienza sembra oggi identificarsi sempre più con la razionalità strumentale della tecnica e quanto più dispiega la sua potenza tanto più sembra prendere congedo dalla saggezza. Dietro a noi stanno, di contro, i millenni in cui la scienza futura trovava i propri presupposti teorici solo nella forza del pensiero filosofico. Ai successi della tecnologia fanno riscontro, infatti, una serie di gravi problemi irrisolti: la fame nel mondo, l'inquinamento ambientale, le guerre convenzionali con l'incubo, ancora attuale, di un conflitto atomico, e anche la gelosa conservazione di concezioni dogmatiche d'ordine religioso, politico, economico, morale, culturale e sociale che stentano ad adeguarsi alle mutate condizioni della vita umana per aiutarla a percorrere il futuro.

È all'interno dei grandi avvenimenti del "secolo breve" e dei problemi e delle contraddizioni del nostro tempo che va collocata la vicenda della città di Fiume-Rijeka in quanto vicen-

Amici,

avrà poi come filo conduttore per le decisioni e gli indirizzi.

Vorrei quindi pregare tutti a tener conto dei tempi e dei modi indicati nelle note operative per far pervenire anche a mezzo fax, alla sede del nostro Comune la presentazione dei candidati, per poter formare la lista che verrà riportata sulla scheda di votazione.

Guido Brazzoduro

Continua in 3.a pagina

“Martiri delle Foibe istriane... e dintorni...”

Lorenzo De Pompeis

IL DISCORSO tenuto del sindaco Rutelli nell'inaugurare, fra le “cento piazze” promesse a Roma, il nuovo “largo dei martiri delle foibe istriane” (fra l'altro importantissimo nodo di scambio nel sistema dei trasporti urbani, al terminale sud della “linea B” della metropolitana, con parcheggio per mille autovetture e capolinea di

numerosi autobus) ha brillato per equilibrio e completezza; ha riconosciuto la paternità dell'iniziativa toponomastica ad “Alleanza Nazionale” senza trascurare tuttavia di ricordare che il gonfalone capitolino si fregia della medaglia d'oro alla resistenza antifascista; ha rievocato le sofferenze e le ingiustizie patite dai 10.000 ex-profughi giulia-

no-dalmati che hanno trovato ospitalità nella capitale, la loro integrazione nella vita della città, nonché la conservazione dell'identità originaria nel vicino villaggio per loro costruito; ha concluso persino esaltando il valore del loro doppio sentimento di “patria”: quello per la terra giuliano-dalmata, perduta; e quello per l'Italia, esaltato dal sacrifi-

cio.

Significativo, sebbene non richiamato nell'occasione, è anche il fatto che il nuovo “largo dei martiri delle foibe istriane” non sia neanche tanto lontano dal “piazzale dei caduti della Montagnola”, consacrato, cioè, a Partigiani con la maiuscola, quelli talmente celebrati da mezzo secolo e più da suscitare ormai talvolta un'infastidita indifferenza. Invece molti si chiederanno, uscendo dalla metropolitana alla fine della linea B, chi mai erano i “martiri delle foibe istriane” e, se vorranno avere una risposta attendibile, dovranno percorrere a piedi qualche centinaio di metri, fino al “villaggio giuliano-dalmata”, e rivolgersi alla “tradizione orale” degli abitanti, infatti finora le efferatezze della “pulizia etnica” praticata fra il '43 e il '47 dalle bande partigiane jugoslave di Tito, con lo scaraventare migliaia di italiani di qualunque colore politico, vivi o morti, fascisti e no, negli inghiottitoi carsici detti “foibe”, è ignorata da quasi tutti i testi adottati nelle nostre scuole ed è colpevolmente sorvolata o soltanto superficialmente accennata dai testi storici; un'ignoranza che è stata platealmente ostentata (si spera!) da Rifondazione Comunista che, protestando contro la novità toponomastica romana, parla di “mescolanza indistinta di vittime e carnefici”, mettendo evidentemente fra le vittime i caduti della Montagnola e, fra i “carnefici” i “martiri delle foibe istriane”, come se, fra questi ultimi, non fossero stati accertati fior di partigiani antifascisti e, spesso, anche comunisti! Così, la nuova denominazione dell'importante piazza (che avremmo sperato citata come terminale stesso della linea B della metropolitana, al posto della vaga “Laurentina”), anziché fare un'indistinta mescolanza di vittime e carnefici”, rende finalmente pari dignità al compianto di tutte le vittime della guerra, dei fascismi di ogni parte e colore e del nostro sanguinoso dopo-

guerra: un atto di giustizia tardivo ma dovuto!

Eppure i “martiri delle foibe istriane” non sono che una parte delle vittime italiane dei partigiani di Tito. Sui partigiani non comunisti della “brigata Osoppo”, massacrati perché contrari alle mire annessionistiche delle bande comandate dagli jugoslavi, è stato recentemente presentato il film “Porzus” ed è stato un clamore di incredulità, proteste e pilatismi vari. Su tutti i fiumani trucidati o fatti misteriosamente sparire dal 1939 al '47, secondo una precisa scaletta terroristica, e dei quali spesso si ignora la sepoltura, si sta facendo luce soltanto da poco, in virtù della collaborazione, benedetta da Scalfaro, fra la “Società di Studi Fiumani” di Roma e l'“Istituto Croato per la Storia” di Zagabria. Speriamo che questi elementi tanto importanti del nostro passato, una volta definitivamente acquisiti, siano finalmente riportati con il rilievo che meritano nella storia ufficiale della faticosa costruzione dell'Europa.

Come poscritto, al resoconto della cerimonia di inaugurazione del “largo dei martiri delle foibe istriane”, andrebbe rilevato che, essendo stata un'iniziativa toponomastica di Gramazio, noto esponente romano di Alleanza Nazionale, le personalità politiche presenti, oltre al sindaco e ad assessori e consiglieri capitolini vari, erano Fini, Storace e pochi altri; vuoto pneumatico a sinistra! Perché? Perché colpevoli di non aver ideato una simile iniziativa? Per riparare sarebbe bastata una significativa presenza di approvazione, senza accontentarsi dell'accettazione “municipale” da parte di Rutelli e Borgna. Per insistere nel rifiuto vetero-italo-comunista di ogni forma di “vietto patriottismo” o “sentimento patriottardo” che dir si voglia? Bisogna pur mettersi in testa una volta per tutte che, con la fine dei blocchi ideologici, sono fi-

Manifesto Culturale Fiumano

Segue dalla 4.a pagina

da emblematica. La storia-verità che proponiamo non trascura alcuna causa e alcun effetto e, in quanto scienza, si sottrae al condizionamento di qualsiasi vincolo religioso, morale e politico nella consapevolezza che religione, morale e politica sono anch'esse fattori mutevoli della storia umana. In questa storia-verità, Fiume-Rijeka con il suo territorio, nell'ambito del golfo del Quarnero, antico crocevia di culture diverse, sbocco d'interessi convergenti dal bacino danubiano all'Adriatico che unisce la penisola italiana ai Balcani, votata alle vie del mare, può e deve trovare, nella sua interezza, il posto che le compete, non solo nelle storie nazionali che l'hanno percorsa e che ora la percorrono ma anche nella più vasta storia europea.

Il secolo “breve” ha portato la città dalla sovranità ungherese a quella italiana e dalla sovranità della Repubblica Socialista Federativa Jugoslava a quella della Croazia indipendente invertendo radicalmente, lungo questo cammino, i rapporti numerici fra le sue maggioranze e le sue minoranze etniche, modificando sostanzialmente usi, costumi e regole di carattere linguistico, giuridico, associativo, economico e culturale. Ma di contro appaiono in essa ancora contenute e frenate, quando non represses e mortificate, le enormi ed inespresses potenzialità che il suo ruolo tradizionale e la naturale collocazione da sempre le hanno assegnato. Mediante il rinnovato interesse per gli studi fiumani si intende contribuire alla loro evidenziazione e alla loro crescita, illustrando, nella sua globalità, la cultura che ne costituisce il necessario fondamento.

Nulla di quanto è accaduto nel corso di questo secolo, può essere compreso senza riferimento alla realtà dinamica della storia dei secoli precedenti ed ogni evento dei secoli precedenti si ripercuote sul presente: negativamente, per quanto può costituire ostacolo allo sviluppo futuro della vita cittadina, positivamente, per tutto ciò che tale sviluppo può agevolare e promuovere. È in questa prospettiva che la lunga storia dei rapporti italo-croati, tormentata troppo spesso dai diritti e dalle priorità della prevalenza etnica, va sottratta alla perversa logica di nazionalismi contrapposti per essere restituita scientificamente alla “storia giustificatrice”, sulla base del concetto crociano alternativo a quello di “storia giustiziera”.

È la storia “giustificatrice” che può evitare alla cultura croata il danno di farsi oggi involontaria “giustiziera” della cultura italiana a Fiume. È la cultura dell'esodo fiumano nel secolo “breve” che ha l'obbligo di non morire nella “città della memoria” rendendo giustizia alla “città del presente” che i croati e gli italiani rimasti hanno contribuito a creare. La “città del presente” accetti la giustificazione della “città della memoria” che gli esuli conservano. Italia e Croazia vi giustificino insieme l'ideale europeo e ad esse si associno quanti hanno concorso nel tempo, in maggiore o minor misura, alla formazione del patrimonio culturale della città: ungheresi, austriaci, sloveni, serbi, francesi e inglesi, cattolici, ortodossi, evangelici ed ebrei.

La cultura della città, in ogni tempo e sotto ogni potere politico, anche il meno liberale e il meno favorevole alla sua naturale vocazione, ha trovato sempre e comunque la forza di reagire autonomamente reclamando, come ha potuto, il rispetto e l'accettazione d'ogni diversità in essa presente. Per tali ragioni, riteniamo di far nostra, per Fiume-Rijeka, sottraendola alla suggestione d'ogni contingente retorica che l'ha potuta ispirare, l'esemplare definizione di “Città di vita”.

Noi lavoriamo perché rimanga tale anche nel futuro europeo della Croazia indipendente.

A cura del Direttivo della Società di Studi Fiumani

Siamo sin d'ora grati a quanti, fiumani e non fiumani, vorranno esplicitamente aderire al nostro manifesto scrivendo o inviando un Fax alla nostra Società

Via Cippico 10 - 00143 Roma - Tel. (06) 5923485 - Fax (06) 5915755.

In apposita pubblicazione saranno evidenziati tutti i firmatari.

Continua in 4.a pagina

1998 Voteremo per il rinnovo del Consiglio Comunale

Come voteremo:

Entro e non oltre il 10 luglio sarà spedita ad ogni cittadino avente diritto al voto una scheda elettorale che conterrà una lista di 60 nominativi in ordine alfabetico compilata dall'apposita Commissione Elettorale, approvata da un Garante, sulla base del numero delle presentazioni che ciascun nominativo avrà ottenuto nell'ambito del corpo elettorale.

La Commissione sarà composta da cittadini che avranno preventivamente rinunciato a candidarsi o da non cittadini di comprovata fiducia. Così pure il Garante do-

avrà avere però consolidata esperienza in materia legale.

Ricevendo la scheda elettorale, ogni elettore potrà votare, sbarrando l'apposita casella a fianco d'ogni nominativo prescelto, esprimendo così fino ad un massimo di 45 preferenze. Attenzione! Non sbarrate più di 45 caselle perché se ne sbarrate più di 45 la vostra scheda sarà considerata nulla!

La vostra scheda elettorale, con le preferenze indicate come sopra descritto, dovrà pervenire alla Segreteria Generale del Libero Comune di Fiume in Esilio - Riviera Ruzzante 4 - 35123

Padova entro e non oltre il 31 Luglio 1998. La dovrete mandare in originale, in busta chiusa e senza indicazione del mittente.

La vostra scheda non dovrà contenere alcun segno diverso oltre a quello previsto per indicare le preferenze nelle apposite caselle, non la dovrete firmare, non saranno ammesse cancellature, non dovrete usare la matita per indicare le preferenze! Evitate così di farla annullare.

Come verrà compilata la lista dei 60 nominativi:

Ogni cittadino elettore può presentare sin d'ora e fino

al termine ultimo del 30 aprile 1998, in forma scritta, per lettera indirizzata al **Libero Comune di Fiume in Esilio - Riviera Ruzzante 4 - 35123 Padova o per fax (049/8759050)**, un numero non superiore a 10 nominativi (compreso se stesso) pena la nullità della presentazione, quali candidati da inserire nella scheda elettorale. Non saranno recepite presentazioni verbali o telefoniche.

L'apposita Commissione Elettorale provvederà a compilare la lista dei 60 nominativi da includere nella scheda elettorale in base al numero delle presentazioni complessivamente pervenute a favore d'ogni singolo nominativo. Il Garante approverà la graduatoria finale.

Pena la nullità della presentazione, il nominativo del presentatore e quello dei presentati dovranno essere chiaramente leggibili (si consiglia di scrivere i nomi dei presenti a macchina o a stampatello e il presentatore che firma ripeta il suo nome a fianco della firma nello stesso modo).

Il risultato elettorale:

Lo spoglio (e così l'invio come sopra indicato) delle schede elettorali avverrà secondo le modalità e i tempi del Regolamento in vigore. La proclamazione degli eletti si

farà, come di consueto, in occasione del Raduno Nazionale 1998.

Ai fini delle elezioni, con le modalità sopra indicate, ci sembra utile ricordare, anche parzialmente, gli articoli ad esse pertinenti dello Statuto in vigore che ogni cittadino può richiedere comunque, nella sua versione integrale, alla Segreteria Generale del Libero Comune:

Art. 8 Il Consiglio Comunale si rinnova in via ordinaria ogni 4 anni dalla data della sua elezione. Il Consigliere che per tre volte consecutive resta assente dalle sedute del Consiglio, decade automaticamente dalla carica, salvo che si tratti di Consigliere residente all'estero.

L'integrazione di uno o più Consiglieri, dimissionari oppure decaduti, verrà effettuata automaticamente in base alla graduatoria ottenuta nel referendum per l'elezione del Consiglio.

Art. 5 Sono elettori e eleggibili tutti i cittadini regolarmente iscritti nell'anagrafe del Comune che abbiamo compiuto il 18° anno d'età.

Art. 4 Il Consiglio Comunale è composto da 45 membri di cui cinque riservati ai fiumani residenti all'estero, eletti per referendum popolare fra tutti i cittadini aderenti al Libero Comune.

“Martiri delle Foibe istriane... e dintorni...”

Segue dalla 3.a pagina

niti anche gli internazionalismi cattolico e comunista; che l'“ombrello atlantico” non è più una protezione ed ha assunto la funzione di prestigiosa decorazione che avevano gli ombrellini di faraoni, papi

e gran re; che ora che si costruisce l'Europa è necessario cementare la solidarietà nazionale per fronteggiare meglio la competizione con i partner; che la completezza della conoscenza storica contribuisce a raggiungere il tanto invocato riequilibrio

del quadro politico nazionale, senza dover ricorrere a loschi avventurieri e tenendo ben presente il vecchio assioma comunista che dice che “la verità è rivoluzionaria”!

L.D.P.



Roma. La Società di Studi Fiumani ha invitato l'on. Gianfranco Fini a presenziare alla cerimonia d'inaugurazione del nuovo largo cittadino dedicato a perenne memoria dei “Martiri delle foibe istriane”. Alleanza Nazionale che ha, come ricordato con esemplare correttezza dal Sindaco Rutelli nel discorso ufficiale, tutto il merito d'aver proposto e sostenuto, anche per il costante interessamento del prof. Claudio Schwarzenberg, tale iniziativa, sembrava destinata a restar nell'ombra. Nessuno, tra i solerti organizzatori e tra i pronti fruitori dell'opera altrui, ha pensato, guarda caso!, che Fini, godendo di vasta popolarità tra gli esuli, non poteva e non doveva mancare. Ci ha pensato il Presidente della nostra Società di Studi Fiumani che in queste cose, pur non facendo mai distinzioni fra Destra e Sinistra, intende dar sempre a ciascuno il suo. La vecchia amicizia che lo lega al Presidente di An ha ottenuto pronta e cordiale risposta.

Nella foto: il Dott. Ballarini a colloquio con l'on. Fini e l'on. Gramazio in una pausa della cerimonia.

UN'INTERESSANTE INIZIATIVA DELL'UNIVERSITÀ POPOLARE DI TRIESTE

Nel mese di giugno 1998 saranno conferiti i premi del XXXI Concorso d'arte e di cultura “Istria nobilissima” che prevede diverse categorie di partecipazione: letteratura, teatro, saggistica, arti visive, arte cinematografica - video - televisione, musica, premio giovani.

Riservato sin dall'origine a cittadini residenti oltre confine, oggi è aperto, per la prima volta anche ai cittadini italiani residenti nella repubblica italiana, di origine istriana, istro-quarnerina e dalmata, quindi agli esuli.

Peccato che il bando di concorso, e non certo per colpa dell'università popolare che l'aveva inviato a tempo debito, è giunto in redazione solo nel dicembre scorso e quindi non in tempo utile per consentire a quanti potevano essere interessati di inviare il loro lavoro entro il 31 gennaio 1998. Peccato!

Speriamo di non mancare all'appuntamento in occasione della prossima edizione.

Red.

Particolare attenzione dell'on. Fini alle attività culturali della Società di Studi Fiumani

Martedì 13 gennaio l'on. Gianfranco Fini, Presidente di Alleanza Nazionale, ha intrattenuto nel suo studio, in un lungo e cordiale colloquio il dr. Amleto Ballarini, Presidente della Società di Studi Fiumani di Roma, non solo per confermare un rapporto di consolidata amicizia ma anche per fare personalmente dono all'Archivio Museo Storico di Fiume di una significativa opera d'arte moderna che raffigura l'emblematica tristezza dell'esodo adriatico. La tela, di cospicue dimensioni, pregevolmente incorniciata, troverà degno posto nella piccola pinacoteca del nostro Museo, con apposita targa, per ricordare ai visitatori non solo un gesto di grande generosità ma anche per far comprendere come oggi la Destra italiana segue con viva simpatia e con grande attenzione le linee di indirizzo innovativo entro le quali si muove la cultura ufficiale dell'esodo fiumano. Il Presidente di An ha espresso al dr. Ballarini il proprio vivo compiacimento per i risultati ottenuti dalla Società di Studi Fiumani nella perservanza di un dialogo sereno e costruttivo con la minoranza italiana e con le istituzioni culturali della maggioranza croata nella nostra città dove non si potrà mai prescindere dal secolare patrimonio dell'identità culturale di carattere italiano. È proprio della correttezza del dialogo condotto nell'assoluto rispetto dell'attuale e consolidata realtà politica, gli ha confermato il dr. Ballarini, che si è reso possibile un progetto di ricerca storica comune sulle vittime di nazionalità italiana nel cruciale periodo intercorrente dall'inizio del Secondo Conflitto Mondiale alla firma del Trattato di Pace. A tale progetto, gli ha assicurato Fini, sia come Presidente di An sia quale Eurodeputato egli intende prestare la massima attenzione perché anche dal suo esito positivo si potrà comprendere se i popoli hanno la forza e la capacità di consegnare ogni ingiustizia e ogni dolore alla storia per guardare con fiducia al futuro del progetto unitario europeo. Egli ha auspicato infine l'intensificazione dei rapporti italo-croati in un clima di crescente fiducia reciproca, entro il quale la cultura italiana dell'esodo e della comunità italiana superstita possano trovare nella necessaria integrazione ogni garanzia di tutela e di sviluppo.

Red.

CAMBIO DELLA GUARDIA ALLA "VOCE DEL POPOLO"

Ezio Mestrovich si è dimesso dalla carica di Direttore della "Voce del Popolo", il quotidiano di lingua italiana che si stampa a Fiume dal 1945 in poi. Tutti sanno cos'era questo foglio nei tempi più cupi del potere comunista, ma ben pochi sanno cos'è diventato poi, con la direzione di Mestrovich, quando l'ideologia di regime stava evaporando nel mare in tempesta dell'ex Repubblica Federativa. Noi non sappiamo esattamente le ragioni di queste sue improvvise dimissioni ma sappiamo di certo che "la cultura dell'esodo" che lui ha seguito con particolare cura e con disinteressata attenzione sin dai primordi del dialogo fra esuli e rimasti, perde con lui un amico sincero e di grande coraggio.

Grazie a lui le prime verità scomode della nostra "storia taciuta" e le prime vergogne della sua "storia falsata" sono diventate di pubblico dominio, almeno a Fiume, ma precedendo di gran lunga, occorre dirlo, la retorica grancassa di breve durata destinata ad apparire ben più tardi sulla stampa italiana.

Pensate, chi andava a ringraziarlo e chi a volte sommessamente lo ispirava si dichiarava di Destra e lui, "rimasto" senza pentimenti, figlio di un onesto operaio, fondatore del Partito Comunista Fiumano (quello che sorse ancor prima di Tito e di Mussolini!) si dichiarava di Sinistra! S'incontravano, entrambi con reciproco rispetto, nella verità della storia. Che scandalo! Diranno i puri e i duri, ma meglio un "rimasto" come lui che un "andato" che si nutre d'odio, meglio un "andato" in cerca di verità che un "rimasto" con il collo torto.

Am. Ba.

L'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia - Comitato provinciale di Padova -

comunica ai propri aderenti quanto segue: Vi rammentiamo che abbiamo tuttora il nostro recapito presso il LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO, provvisoriamente in attesa di altra definitiva soluzione, in Riviera Ruzzante 4, a Padova con telefono 049/8759050. Noi del Comitato Provinciale siamo presenti ogni martedì e venerdì dalle ore 17.00 alle ore 18.15. Per il recapito postale e per il conto corrente postale n. 14888358 continuiamo a mantenere il recapito, gentilmente concessoci, di via Marsala 44 - 35122 Padova.

77° del Natale di sangue al Vittoriale di Gardone Riviera

Gardone 26 Dicembre 1997. Una leggera pioggia ci ha accompagnato fino al sommo de Maschio e non ha smesso durante la cerimonia della deposizione della corona e degli onori alle Arche dei Caduti. Nel panorama che si gode dall'alto durante le giornate serene, con un poco di immaginazione, sembra di vedere il nostro Golfo con il Baldo al posto del Monte Maggiore. Era offuscato dalla nebbia che saliva dal lago e nascondeva alla vista la costa veronese.

Dagli alti cipressi cadeva-

no goccioloni sulla tolda della nave Puglia. Solo il Mas di Buccari era all'asciutto nel suo rifugio.

Una giornata di meditazione anche per noi, pensando che sono trascorsi 50 anni dal primo Ricordo organizzato dal Presidente del Comitato Anvgd di Brescia, zarantino comm. Cepich, al quale va il ringraziamento di noi fiumani.

Devo far presente anche quest'anno ci sono stati vicini istriani e dalmati, con l'alpino di Zara Duiella e famiglia, col gagliardetto dei

Gruppi Alpini di Zara e Chiari. Particolarmente gradita la partecipazione della famiglia Furlani, albonesi, provenienti da Toscolano.

Alle ore 11 nella Chiesa Parrocchiale di Gardone è stata celebrata la S. Messa, durante la quale il Sacerdote ha ricordato i Morti del Natale e tutti gli altri nostri Morti ovunque si trovino.

Ormai, per legge di natura, i partecipanti non sono stati numerosi, ma a tutti, anche se più sopra non nominati, vada il mio sentito ringraziamento.

Smoquina Alfonso

Per non dimenticare

Significativa cerimonia ad Imperia nei giorni 27 e 28 settembre 1947 e del 54° anniversario dall'inizio dell'operazione "genocidi", Foibe, dal Settembre 1943.

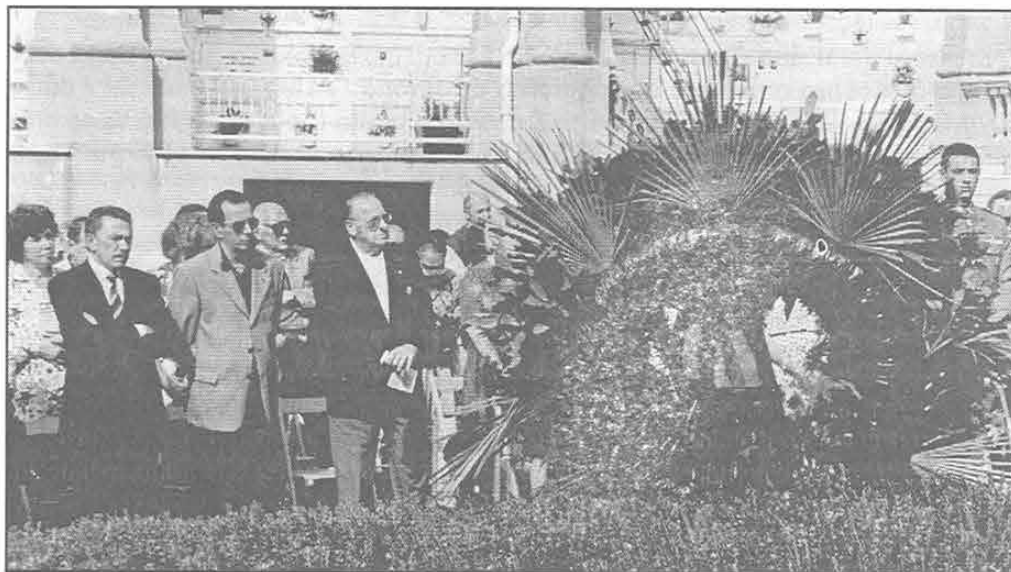
Questa manifestazione è stata concertata nel maggio dell'anno scorso, 1996, onde

poter avere tempo per avvisare Comune e Provincia - avevamo deciso per il maggio 1997 - ma la concomitanza di altre analoghe manifestazioni ci ha costretti ad arrivare sino al 27-28 Settembre u.s.

In alcune foto della lapide nel Cimitero di Oneglia, si

nota la corona di fiori inviata dal Comune di Sacrarò (Loano), che è stato il primo in Italia ad intitolare una via, principale, ai Martiri delle Foibe nell'aprile del 1997.

Il Presidente Anvgd Guglielmo Armentani



Autorità comunali di Loano, con il Presidente dell'A.N.V.G.D. d'Imperia assistono alla cerimonia.

DA ROVIGO

Adelgonda Dobrilla Corradi scrive:

Mi unisco ai miei concittadini, a quelli che hanno espresso parere contrario ad un raduno a Fiume. Trovo molto inopportuno fare gli ospiti in casa propria; non solo, ma assai di dubbio gusto esprimere - poi - "riconoscenza" (con bei discorsi naturalmente!) per il permesso avuto.

Spesso ci affliggiamo della scarsa conoscenza che molti hanno del nostro angoscioso



Dalle Province

so esodo, del nome di Fiume ignorato, della nostra storia ecc... e allora perché non scegliere una meta italiana, dove coinvolgendo autorità e giornali locali possiamo destare interesse per noi? Non sarebbe più utile e decoroso che sorridere al sindaco di... Rijeka?

DA ROMA

Lucy Ratzenberger ci fa

una bella sorpresa:

Sono passata recentemente per la città ungherese di Békéscsaba il cui Hotel Fiume è l'albergo - ristorante più importante di questa città della Puszta.

L'albergo con il suo nome è stato inaugurato nel 1868 in l'occasione dell'inaugurazione della linea ferroviaria di Békéscsaba fino a Fiume. Forse la cosa può essere interessante per gli studi fiumani.



Peccato che l'albergo, pur illustrando i suoi servizi confortevoli in quattro lingue (italiano compreso) non abbia reso completo omaggio a Fiume, scrivendo la propria storia solo in ungherese e in tedesco. Tuttavia è "Fiume" anche oggi il nome dell'albergo e "Fiume" viene chiamata la città in tutte le lingue che sono state usate. "Fiume"! Anche nella versione ungherese. Chissà quale lingua si parlava a Fiume nel 1868?

INCONTRO ANNUALE DI VICENZA 2 - 3 MAGGIO 1998

Anche quest'anno il tradizionale raduno di Vicenza si effettuerà nel mese di maggio e precisamente nei giorni 2 e 3 maggio 1998.

Programma:

giorno 2 maggio primi arrivi con sistemazione nell'albergo Forte Agip via degli Scaligeri - vicino all'uscita Ovest dell'autostrada Milano-Venezia.

Ore 19.30 cena collettiva ristorante Al Combattente di Gambugliano (trasporto con pullman messo a disposizione dall'organizzatore)

3 maggio ritrovo al Dopolavoro Ferroviario Via Vaccari 8 - uscita Ovest autostrada Milano-Venezia.

Ore 13.00 pranzo collettivo al ristorante Al Carrettiere di Gambugliano.

Ore 16.00 pomeriggio danzante con il Duo Torretta Carollo

4 maggio ore 10.30 "Marendiza" ristorante Al Combattente di Gambugliano.

Ore 14.00 partenza per Laurana - programma a parte.

Prezzi:

Albergo Forte-Agip - camera doppia con bagno e 1.a col. L. 126.000

camera singola con bagno e 1.a col. L. 92.500

Cena del 2 maggio al Combattente compreso il pullman Lire 28.000

Pranzo del 3 maggio Al Carrettiere - mezzi propri Lire 32.000

"Marendiza" Lire 12.000

Per le prenotazioni inviare vaglia di Lire 20.000 a persona a Lino Badalucco - Via G. Ghellini 14 - 36100 Vicenza. Per informazioni tel. E fax. 0444/501718.

A TUTTI I CONCITTADINI NATI NEL 1938 E 1928 PRESENTI AL RADUNO SARÀ CONSEGNATA UNA MEDAGLIA PORTA CHIAVE RICORDO.

SOGGIORNO A LAURANA DAL 4 AL 9 MAGGIO 1998

L'Assessore del Libero Comune di Fiume in Esilio, Lino Badalucco, subito dopo il XX raduno di Vicenza organizza un soggiorno a Laurana - ALBERGO BRISTOL - dal 4 al 9 maggio 1998. Mercoledì 6 maggio pranzo a punta (isola di Veglia) Venerdì 8 maggio pranzo ad Apriano; tutti gli altri giorni pranzo e cena in albergo. Ogni giorno viaggi a Fiume per visita a parenti e amici.

Partenza da Vicenza ore 14.00 dal ristorante AL COMBATTENTE

ore 14.30 breve sosta al piazzale dell'albergo Agip

ore 15.30 circa breve sosta alla stazione F.S. di Mestre per imbarco cittadini provenienti da altre località.

Ore 20.00 circa arrivo a Laurana.

Partenza per l'Italia il giorno 9 maggio alle ore 8.30

arrivo a Mestre verso le ore 12.30

Arrivo a Vicenza ore 13.30 circa.

Prezzo tutto compreso (escluse le bevande) Lire 420.000

Camera singola (numero limitato) Lire 15.000 per notte

Prenotazioni al più presto possibile inviando Lire 100.000 a Lino Badalucco Via G. Ghellini 14 - 36100 Vicenza - Tel. E Fax .444/501718.

Carta d'identità aggiornata.

DA TORINO

Amedea Mengotti scrive:

San Nicolò per ragazzi e ragazze della seconda Giovinanza.

Il giorno 8 Dicembre 1997 a Torino un bel gruppo di Fiumani si è incontrato alla Bocciofila di Via Ventimiglia a Torino. Tutto organizzato dal carissimo fiumano Livio Bastiancich: i partecipanti provenienti da Genova, Novara, Vicenza, Lucca, Torino, Alessandria hanno accettato l'invito di Livio, per festeggiare San Nicolò (ottima scusa) per far sì che ci si pos-

sa incontrare e continuare le nostre care ciacole. Fanno bene alla nostra balda giovinezza! Ottimo pranzo, (bravi i cuochi) tutto accompagnato dalla chitarra di Vito Smelli, e da un Fisarmonicista di cui non so il nome. Tra i presenti i carissimi fratelli Lino e Giovanni Badalucco. Grazie Livio per avermi invitato e per questo bel incontro familiare. Auguro a tutti coloro che erano presenti a questo incontro, Buon proseguimento per le feste, che saranno già passate quando leggerete questo mio scritto.

Saluti sinceri a tutti i Fiumani che ricevono "La Voce di Fiume".



Livio Bastiancich con la moglie Maria

Segue dalla 6.a pagina

DA OMEGNA

Mario Surina scrive:

gli albanesi si lamentano come vivono qui in Italia. Guardate qui queste due foto, sono del settembre 1951. Eravamo nelle baracche dove ho vissuto per tre anni. Erano le baracche del campo profughi di Canzanella (Fuorigrotta) Napoli.

Più di 30 baracche. Eravamo dai 12 ai 16 uomini per baracca. Ognuna aveva due porte opposte, una branda da mi-

litare, un pagliericcio e una coperta. Rancio in fila con la gavetta e la domenica sera solo marmellata. Per lavarsi c'era una baracca e parte. Doccia una volta la settimana. Non ci siamo mai lamentati, pur avendo buoni motivi per disperarci e piangere dopo aver lasciato casa e ogni bene che avevamo a Fiume.

Nella foto quello con la freccia sono io.

Pensate voi com'era!



Caro Surina. Voi con il buco che vi sta dietro non sembrate certo l'immagine del benessere; ma dell'onestà, della forza d'animo, della pulizia morale e materiale, questo sì! Non pulivate mai i vetri della macchine per le strade...

DA GENOVA

Una lettera del Dr. Rodolfo Declava:

visto che Vi preparate a levare il "disturbo", date le critiche ingrate che ricevete, spesso ingiustificate, Vi comunico la mia solidarietà perché sbagliare si può e poi perché riconosco che per noi lettori criticare è facile.

Mi dispiace pertanto aggiungerVi una nuova grana, relativa al Comunicato in oggetto, e Vi prego di presentare a noi Muli del Tommaseo le Vostre scuse similmente a quanto avete fatto nel caso del mio amico Iginio Ferlan per il Raduno australiano.

Già qualche mese fa (v. La Voce n. 3 del 30.03.97) Nini De Luca, Delegato della nostra Unione, Vi aveva ufficialmente avvertito che le strane iniziative di Francesco Doldo a Brindisi non avevano nulla a che fare con il "Tommaseo" e pertanto considero la pubblicazione del suo ultimo Co-

municato una grave Vostra mancanza nei nostri confronti.

I Muli del "Tommaseo" - certamente lo sapete anche Voi - celebrano i loro Raduni annuali, che durano 3-4 giorni, in quel di Colle Isarco (BZ) con tanto di Assemblea e deliberazioni: inspiegabilmente Doldo non si è fatto mai vedere.

Al contrario - secondo i Vostri Comunicati - egli è stato a più riprese a Brindisi per i cosiddetti "Raduni" ma con chi dei nostri Muli non si sa.

Va detto che il compianto Papà di Doldo, Presidente del Comitato Venezia Giulia di Brindisi, già Professore al Nautico sia di Fiume che a Brindisi, si è molto prodigato per i nostri profughi di Brindisi ricevendo encomi dalla città, ma questa benemerita Persona non c'entra niente con il Tommaseo, struttura voluta dal Prof. Pietro Troili, che ne è stato pure il primo Direttore.

Nella prima decade di Di-

cembre, una nostra Delegazione di Muli si è recata per la prima volta a Brindisi per l'apposizione di una Targa ufficiale all'Istituto Nautico "Carnaro", ricevuta dalle Autorità, e non per commemorazioni al Cimitero, e spero che qualche Mulo Vi mandi un pezzo.

Mi rendo conto che la mia lettera è un po' lunga, e se non Vi è possibile pubblicarla, penso che sia doveroso da parte Vostra almeno un pezzo.

- che richiami le doglianze di Nini De Luca, di cui alla Voce n. 3/97;

- che assolutamente la denominazione offensiva "Tommasini" non verrà più usata da Voi per indicare i Muli del Tommaseo;

- che in futuro Vi asterrete dal pubblicare Comunicati arbitrari e fasulli fatti da Doldo ed aventi per oggetto il Collegio, perché creano confusione tra i Lettori e irritano la nostra Unione per le falsità che vi sono riportate.

Il giornale è dei suoi lettori. Noi non censuriamo le parole che essi usano, salvo che non siano irripetibili. Noi ci scusiamo per gli errori nostri ma non per quelli dei nostri lettori. Pubblichiamo la sua rettifica senza tagli così come abbiamo pubblicato le precisazioni di De Luca e non ci compete l'obbligo di censurare Doldo. È compito vostro. A noi s'impone il dovere di offrirvi tutto lo spazio necessario per farlo. Scusateci tutti se respiriamo... grazie!

DA TORINO

Solo in questi giorni sono venuta in possesso della Voce di Fiume del 30/10/97, in quanto mi viene da Voi inviata a Cervo ed io spesso ritorno a Torino; dove alterno la mia vita.

Con piacevole sorpresa, a pag. 11 del giornale, ho letto l'articolo del Sig. Alfio Mandich che riguarda l'Istituto Nautico "C. Colombo" di Fiume. Mi sono riconosciuta nella sua compagna Adele (che lui non ricorda il cogno-

me: Cassè).

Mi sono veramente commossa leggendo l'articolo, (non sembra siano trascorsi circa 60 anni!) solo che ragazze eravamo 5 e non 3 - manca il nome della Infantino e della Piccolo - se ben ricordo.

Se non vado errata Alfio abitava in via Tiziano ed io, pur essendo di Plasse S. Nicolò, spesso mi fermavo da mia zia in via Buonarroti che aveva la rivendita Tabacchi proprio di fronte al Seminario.

Ricordo molto bene alcuni compagni ed i professori; della prof. Maria Murru ho pure una foto che conservo gelosamente. Ho frequentato due anni presso il suddetto Istituto poi ho continuato la 3^a media e le superiori in Lombardia, dove ero sfollata presso i miei nonni, per poi ritornare a Fiume a guerra finita.

Gradirei sapere se Alfio ha avuto notizie delle mie ex compagne e Vi autorizzo a dare il mio recapito e numeri telefonici se qualcuno volesse mettersi in contatto con me. Riandare al passato mi fa bene, specie ora che si vive praticamente di ricordi e più sono cari più rendono sereni.

Grazie infinite a Voi e complimenti per il notiziario che ci tiene uniti, anche se purtroppo siamo sempre meno.

Adele Cassè Uberti
Via Pio VII, 89 - 10135 Torino
Tel. +39 (11) 614456
II Poggio, 40 - Cervo (Imperia)
Tel. +39 (183) 408176

DA RECCO

Anche quest'anno San Nicolò è passato da Recco. A onor del vero non si è presentato in "pompa magna" come al solito ma è venuto in sordina pensando di passare inosservato. Grande è stata quindi la sua sorpresa nel vedere il salone del ristorante Alfredo superaffollato e grandissima la sua gioia nel sentire la dolce musica del dialetto fiumano che si alzava da ogni tavolo e nel vedere i tradizionali pacchetti in attesa di essere distribuiti!

A questo punto che dire se non un sentito "grazie" alla cara, infaticabile Signora Carmen Moderini per la riuscita di questo incontro,

supportato da un menù coi fiocchi che lei stessa ha scelto assieme al valente Alfredo, titolare del ristorante e che ha contribuito, assieme all'ottimo vino, a riscaldare l'atmosfera al punto giusto.

Ci credete se vi dico che i caloriferi della sala sono stati spenti? Bastavamo noi Fiumani a riscaldare l'ambiente!

Anna Penco

DA LATINA

Dalla Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia riceviamo quanto segue:

nella manifestazione indetta dal Sindaco di Latina in occasione del 65° anniversario della fondazione di Latina ha inserito l'inaugurazione delle nostre vie.

Anche la Città di Latina ha le strade intestate alle nostre città. Le stesse si trovano nel Parco Comunale che fa parte del Centro Storico della Città; si vedono belle fiammanti targhe: Via Fiume - Via Pola - Via Zara - Via Dalmazia - Via Istria.

Il Sindaco, Sen. Ajmone Finestra, me l'aveva promesso ed ha mantenuta la promessa. So che ha dovuto combattere parecchio ma ci è riuscito.

Per quanto riguarda i Martiri delle foibe istriane, il Sindaco, mi ha assicurato che nel prossimo mese di gennaio verrà inaugurata una via a questo nome.

Livio Salvioli

DA MILANO

Si è tenuta a Milano, domenica 21 dicembre, nelle sale dell'Hotel Windsor, il tradizionale pranzo natalizio che vede riuniti i fiumani residenti in Milano e nel suo hinterland. La sempre vivace partecipazione ha avuto, quest'anno, una piacevole novità: per la prima volta un bel gruppo di "Muli del Tomaseo", per la precisione 25, giunti anche da città più lontane, ha condiviso l'allegria e la serenità che sa dare una festa così particolare come il Natale.

Tra i 75 ospiti anche il Sin-

Continua in 8.a pagina

Segue dalla 7.a pagina

daco del Comune di Fiume in esilio Guido Brazzoduro ed il Vicesindaco Laura Chiozzi Calci. Padre Sergio Katunarich ha benedetto i commensali e, dopo una preghiera di ringraziamento, si è dato inizio ad un pranzo molto ricco e veramente gustoso. Ciacole e ciacole e allegria e non potrebbe essere diversamente in un'occasione che è fatta per ritrovarsi e scambiarsi auguri pieni di ogni bene.

La sorpresa di fine pranzo è stata quella di un enorme panettone che aveva come ornamento sulla sua cupola ripianata, un grande stemma, commestibile, della nostra città e di un piacevole amaro digestivo "Amaro Istriano" sulla cui etichetta era stampata la cartina dell'Istria e Fiume con la toponomastica in italiano.

L'allegria compagnia è rimasta insieme, tra ciacole e canti, accompagnati dalla chitarra di Vieri Calci, fino a quando sono apparse le prime ombre della sera, e si sa che la sera, in questa stagione, arriva verso le cinque. C'erano anche treni da prendere o autostrada da fare per il ritorno e così, a gruppetti, tutti hanno ripreso la strada di casa salutandosi con un reciproco arri-vederci.

Complimenti vivissimi all'infaticabile Gina Superina per la riuscita dell'incontro e al proprietario dell'Hotel Windsor per l'impeccabile ospitalità e per aver trovato ed offerto quell'amaro che portava stampato sull'etichetta la sagoma della nostra terra.

L.C.C.

DA RAVENNA

Villich Giuseppe
"fiumano de Ravenna" scrive:

dopo aver letto con attenzione le varie lettere in merito al ventilato raduno nella nostra cara Fiume, debbo dire che - secondo il mio punto di vista - tutti gli scriventi hanno in qualche maniera le loro ragioni.

Tra i contrari ci sono quelli che prevedono un malaugurato discorsetto in "croato" del sindaco di "Rijeka", come ci sono altri che temono, quando il gruppo di profughi girebbe per la città, che qualche testa calda magari con qual-

Dalle Province

che bicchiere di troppo, incominciasse ad inneggiare con euforia all'Italia, dimenticando che purtroppo lì siamo all'estero, rischiando in questo modo di comportarsi spiacevoli conseguenze.

Tutti noi poi ci accorgevamo che la nostra Fiume senza di noi, cioè i suoi vecchi abitanti fiumani, è rimasta come una città senza anima.

Comunque, nell'eventualità che l'idea del raduno prendesse piede, si potrebbero sistemare i radunisti fuori città, magari in riviera, dove ci sono tanti alberghi; in tal modo ci sarebbe un rientro sparpagliato in città senza creare confusione.

In conclusione mi sembra poco opportuna l'idea del raduno di massa.

DA ALBISOLA (Savona)

Faccio seguito all'invio del mio libretto "Confini", dove ho raccolto i diversi contributi degli scrittori giuliani alla pacificazione dei confini orientali d'Italia, per esprimere la mia adesione al raduno dei Fiumani a Fiume nel 1998.

Ormai è tempo di guardare a tutto il problema dei nostri confini orientali e dei territori ceduti alla Jugoslavia in una prospettiva "nuova", che è quella europea, che sta facendo strada non solo come idea, ma pure con passi concreti verso la sua realizzazione.

Questo non significa abbandonare le rivendicazioni dei nostri diritti e dimenticare tutta l'ingiustizia riversata sulle nostre terre e sulle nostre popolazioni dopo la seconda guerra mondiale, ma anzi muoverci con "nuovo" slancio usando i "nuovi" strumenti forniti dal Parlamento europeo per le zone omogenee a cavallo dei confini politici, anziché usare l'odio, la vendetta, la diffidenza, la maledizione (che oltretutto non sono affatto cristiane; perché ricorrere ai preti per le messe dei nostri incontri se non sappiamo metter in pratica l'Evangelo che ci viene an-

nunciato?).

Lo strumento delle Euroregioni è disciplinato dalla Convenzione europea sulla cooperazione transfrontaliera delle Comunità e delle Autorità, redatta a Madrid il 21 maggio 1980 e convertita in legge n. 948 il 18 novembre 1984 dal Parlamento italiano e ratificato sino a oggi da 24 Stati aderenti al Consiglio d'Europa.

Se poi Fiume non potesse essere compresa nella Euroregione istriana, certamente ne sarà influenzata e, data la vicinanza, dovrà adeguarsi alla nuova situazione.

Slovenia e Croazia vogliono entrare in Europa e perciò dovranno immancabilmente

aderire a quanto stabilito dall'Europa dei dodici sia per quanto riguarda l'apertura dei confini, l'omogeneizzazione dell'economia, la difesa delle minoranze etniche e l'osservanza della Convenzione internazionale dei diritti umani.

Oggi Slovenia e Croazia, per la prima volta nella storia Stati indipendenti, reagiscono ancora male, secondo i parametri del nazionalismo e dell'ideologia, ed è perciò necessario tenerli sotto tiro per ogni tentativo di prepotenza.

Ma bisogna anche ricordare le attuali palesi "novità", come la fondazione dell'"Alpe-Adria" a cui si aggiunge la "Pentagonale", che via via si sono allargate a oriente e a occidente abbracciando nuove regioni contermini, o come la recente accettazione della Slovenia nell'Unione Europea, o come le previste

"brigade miste" dell'Esercito italiano con i Sloveni o con gli Ungheresi, o come il Partito della Dieta istriana, che si contrappone al partito nazionalista di Tudjiman, o come il nuovo sindaco di Fiume, a capo di una giunta di carattere locale (non zagabriota), che non ha colpe retroattive, pronto ad accoglierci degnamente, o come le decine di pullman turistici che ogni anno portano dall'Italia a Fiume centinaia di noi a rivedere il Quarnaro, la città il cimitero.

Il progetto, dunque, di ritornare a Fiume con un raduno del 1998 è un grande e signorile gesto di chi, dopo tanta sofferenza, sa guardare avanti e sa usare l'unica arma possibile oggi: la cultura pacificatrice; dando una mano decisiva a croati e sloveni ad uscire dal loro isolamento.

Sauro Gottardi

Oltralpe e ancora più in là

DA MONDELANGE (Francia)

Giovanni Pelosa ci scrive:

appena ricevo il giornale in breve tempo lo percorro da capo a fondo, ed il suo contenuto arricchisce gli spiriti tenendo alta la fiamma. Un grazie immenso, a tutti coloro che eseguono con devozione l'impaginazione e l'attuazione, con intuitiva perspicacia nonché con l'ingegnosa eleganza. Esso rimane il simbolo connessionale di noi tutti, esuli sparsi ai quattro angoli del pianeta.

Rilessi le sincere, commoventi e clamorose, espressioni dell'opporci al terzo raduno mondiale 1998, che si faccia a Fiume, per i motivi ben definiti e senza ambiguità alcuna. Pure io, sono della stessa opinione! Si capisce non si scherza, ci sono anche quelli nostalgici, che più d'una volta il nodo li strinse alla gola, sconvolgendoli tanto quanto a me. Come vorrei ritrovare il fascino vero della mia città natia, dove la mamma mi cullò; di Fiume non rimane alcuna traccia né alcun "souvenir", l'ho vista per l'ultima volta nell'88, eclissandomi allora discretamente, con

il cuore gonfio; poi si spinge in silenzio ed in "cachette" per chi lo sa.

L'essenziale è stato detto dai più ragionevoli, dei quali non posso citare tutti i cognomi, ne tralascerei sicuramente, ma li ringrazio ancora e qui si riconosceranno.

Non mi faccio alcuna illusione, Fiume è persa, persa per sempre; Fiume come Abbazia ed altri luoghi belli, furono sempre e tanto ambiti prima e dopo il trattato del 1923 (Lrs. Xxe S.)... Andare a Fiume, ora, per fare che cosa?...

Concludo, ringraziando i saggi e tutti coloro che hanno saputo prestare l'orecchio alla sagacità, e cordialità a tutti.

DA MELBOURNE (Australia)

L'Associazione Italo-Australiana "Città di Fiume" - P.O. Box 170, Williamstown 3016, Melbourne - Australia ci comunica:

all'Assemblea generale dei soci tenutasi il 23 Novembre 1997, alle elezioni generali per il prossimo triennio sono stati eletti i seguenti candidati:

PRESIDENTE - Aldo Paladin
VICE PRES. - Emilio

Rossich
SEGRETARIO - Pino Bartolomè
TESORIERE - Mirella Zavattiero
CONSIGLIERI - Zavattiero Fabio Jr. - Gebell Alfio - Antonina Mansutti - Italo Zavattiero.

DA COQUITLAM (Canada)

Enzo Lomele ci scrive: nell'ultima edizione della Voce di Fiume in data 30 settembre 1997 che mi pervenne, come al solito, con oltre 3 mesi di ritardo e che nonostante ciò lo leggo con molto piacere seguendo i vari articoli, polemiche e notizie con molto interesse, vorrei permettermi di commentare e dare un parere a proposito del Raduno che è stato proposto di fare a Fiume. Mi chiamo Enzo Lomele e sono nato a Fiume nel 1925, da ragazzo abitavo in Via Pomerio 10, più tardi in Via Pasubio 8 "Drio el Ricovero Branchetta". In seguito alle vicende belliche nel maggio 1945 arrivai a Trieste lo stesso giorno in cui i cosiddetti liberatori titini facevano il loro ingresso in città e dopo un paio di avventu-

Continua in 9.a pagina

Segue dalla 8.a pagina

re fortunate, ramingo per l'Italia, sino alla fine di ottobre 1945 quando appresi della morte di mio padre fucilato dai titini, senza pensarci due volte, con lo scopo di aiutare la mia famiglia che moriva di fame e con l'aiuto della signora Fortuna ritornai a Fiume. Comunque tutta la famiglia lasciò Fiume definitiva-mente ai primi di maggio 1947 per trascorrere le vacanze con tutti i servizi messi a disposizione gratis dal Governo Italiano nei vari campi Profughi di nefasta memoria.

Ora, pensionato abito in Vancouver nella bellissima British Columbia Canada e mi sono rifatto una nuova vita e posso dirmi fortunato. Stendendo giù queste righe in risposta alla questione del Raduno, vedo davanti a me una innumerevole schiera di fantasmi che mi guardano con lo sguardo triste e par di chiedermi il perché di tale idea in quelle Terre che li videro morire fucilati - seviziati - impiccati - infoibati - morti di stenti in orribili campi di sterminio. Loro gridano giustizia. La mia risposta è chiara e possente: non mi sono dimenticato di Voi e non perdono. Mi verranno rivolte moltissime grida di protesta da innumerevoli gruppi di baciapile con consigli di perdono, di lasciar andare, di iniziare dialoghi, di stendere la mano, mi diranno che tutto è cambiato. Erano altri tempi sotto il regime comunista di Tito, ora è differente. Voi ci credete? Abbiamo visto poco tempo fa in Bosnia il comportamento bestiale di loro. Il lupo perde il pelo ma non il vizio. Saranno scuse per qualcuno, ma quei nostri Morti sono un monito costante per non dimenticare.

Tornare a Fiume! Fiume non esiste più, sparita nell'immenso oblio dell'eternità. Tornare a Rijeka, e chiedendo il permesso alla autorità locali, per entrare in quelle città che ci vide nascere e lasciarle con le lacrime scorrere giù dalle guance? No! Quella è una città morta, cupa, ostile, straniera, con gente che ci disprezza come Italiani e poi a fare che cosa? Marciare per il Carso con bandiere Italiane, Fiumane, oppure mesti, zitti, con il capo rivolto all'ingù, camminare senza farsi vedere per il

timore di qualche parolaccia piena di insulti?

"Rijeka ye nasa". Ecco quello che ti metterebbero davanti ai tuoi occhi per disprezzo.

Cari fratelli Fiumani, un grido possente dalle nostre gole straziate ancora da un pianto che si spegnerà solo con la nostra morte, e solo allora finalmente ci riuniremo con la nostra vera e amata Fiume.

La mia risposta, unita a quella di tutti i nostri poveri Martiri, è NO.

DA FIUME

Già da diversi anni ricevo regolarmente "La Voce di Fiume". Vi ringrazio tanto per il giornale che leggo sempre molto volentieri. Sinceramente vi dico che quando la posta ritarda penso sempre che sia finita la spedizione, poi quando arriva mi rincuoro e sono molto contento. Negli ultimi numeri leggo molto volentieri i pareri sul ventilato prossimo Raduno mondiale dei fiumani nella Vostra e Nostra Fiume. Come mi entusiasmano i pareri favorevoli, così mi addolorano i pareri contrari. Personalmente ne sono entusiasta, e non posso spiegarmi l'ostilità per una simile iniziativa. Ai contrari cercherei di spiegare che il passato regime comunista jugoslavo ignorava e metteva al bando la diaspora croata considerandola nemica giurata del regime. Ora che la musica è cambiata, e che gli attuali padri del regime con il Dux massimo in testa chiamano a gran voce i croati da tutte le parti del mondo gratificandoli anche della doppia cittadinanza, non vedo perché noi fiumani dovremmo rinunciare al riaccostamento con la nostra diaspora. Gente cacciata dallo stesso regime ora tanto contestato dai nuovi reggitori. Sappiamo bene che non tutti in Croazia vedranno di buon occhio questo Raduno. Ma chi a squarciagola predica la democrazia e vuol entrare a tutti i costi in Europa, dovrà saper anche ingoiare qualche rospo (per loro). Siamo troppo pochi noi e voi per permetterci il lusso o meglio il dispetto di non ricongiungerci. Bisogna aver il coraggio di dimo-

strare a testa alta che la fiumani non può essere solo rappresentata da 5 o 6.000 rimasti, ma da tutti i fiumani sparsi in tutte le parti del mondo. Qui ci sono diverse forze politiche, non retrace come il Hdz o altri partiti croati di estrema destra, che sono ben disposte. Il partito del sindaco Linic e la sua coalizione hanno vinto anche in Contea. Il partito di Tudjman è all'opposizione sia in Comune che in Contea e tutto ciò fa sperare bene, per non parlar poi delle giovani forze intellettuali croate che sono dalla nostra parte adoperandosi a riscoprire la fiumani. Pure il Club dei nativi di Sušak che è in ottimi rapporti con la Comunità degli Italiani di Fiume, è sicuramente ben disposto al Raduno. Ricordo il suo presidente signor Ciro Kovacic con quale entusiasmo e calore ha accolto il nostro Abdon Pamich. Peccato che il raduno sia slittato al 1999.

Mario Zoia

DA NEW YORK (Usa)

Natale è vicino. Tra pochi giorni ci riuniremo come ogni anno per festeggiare questa bella festa, in casa mia. Tutto è pronto, l'albero festoso e allegro scintilla di luci e colori, e in casa c'è un buon odore di biscotti che, come sempre, preparo con cura e amore.

Natale vuol dire AMORE, generosità col prossimo, scambiarsi dopo, ridere di tutto e... rievocare il passato.

Mi vengono in mente tanti ricordi cari, tante persone che ci hanno lasciato per sempre, tanti bei Natali passati a Fiume, poi a Torino e poi qui negli Usa, sempre con la casa piena di gente.

Ricordo in particolare i Natali fiumani, quel tradizionale cenone della Vigilia fatto in casa dei nonni, dove si univano gli zii e i cugini. Quanto buon pesce preparava la nonna e quanti squisiti dolci nostrani preparavano la mamma e la zia. Non mancavano i mandarini, i fichi secchi e le noci, e il tutto si concludeva col simpatico gioco dell'oca e la tombola che ci teneva attorno al tavolo fino a tardi, entusiasti ed elettrizzati quando si vincevano quei

pochi soldini, che erano la posta che ognuno puntava.

Il Spargher era ben caldo e la nonna vi rostita pure le castagne. Il nonno voleva il "vin brulé" e, qualche volta, lui si appartava per ascoltare i suoi pezzi d'opera preferiti, quali la Traviata o il Rigoletto, che metteva sul suo grammofo. Noi bambini invece continuavamo la battaglia col gioco della tombola che era quello che ci divertiva di più.

Tutto questo si svolgeva nella calda cucina della nonna, fra risate e racconti fatti dal mio caro papà della sua giovinezza, di bambino orfano di padre, racconti che per noi erano molto interessanti e lo seguivamo a bocca aperta.

Tempi passati, ricordi fat-

ti di tenerezza e di rimpianto per quel bel periodo della nostra vita, che ci è sfuggito come un lampo.

Tutto quello che si è svolto a Fiume è impresso nel mio cuore con caratteri incancellabili. Sono tanto lontana, ma custodisco in me i ricordi più cari della mia fanciullezza e di quegli anni sereni e felici trascorsi colà.

Nonni, genitori, zii, marito e cognati sono tutti passati a miglior vita ed ora ci guardano e ci guidano da Lassù.

L'albero della famiglia fiumana rimane sempre più spoglio. Ora sono i più giovani che devono andare avanti con le nostre belle tradizioni, poiché noi siamo sul Viale del Tramonto.

Auguri dunque, cari fiumani, dovunque voi siete. L'anno nuovo sia portatore di cose buone e tanta salute.

Alda Becchi Padovani
(di Bonarotti)

MULI DEL TOMMASEO

Il giorno 6 dicembre 1997, presso l'Istituto Tecnico Nautico "Carnaro" in quel di Brindisi (erede di quello che fu negli anni 40 il glorioso Collegio "Niccolò Tommaseo", che ospitò i ragazzi profughi dalla Venezia Giulia e dalla Dalmazia), è stato commemorato il prof. Nicola Valerio, deceduto l'anno scorso, che fu valentissimo docente di discipline marinare.

L'iniziativa è stata presa dal comandante Reneo Lenski, affiancato da coloro, che all'epoca, hanno seguito gli studi nautici (alcuni dei quali provenienti dagli Istituti Nautici di Fiume e Lussinpiccolo).

A 50 anni di distanza, memori dell'insegnamento impartito da questo emerito professore, hanno donato, all'Istituto, una targa in bronzo per ricordarlo degnamente.

La targa che dice:

"A perenne ricordo del prof. Nicola Valerio, i "muli del Tommaseo", studenti giuliano dalmati, per il privilegio di averlo avuto maestro di vita e docente chiarissimo"

1946-1947

è stata murata a lato della porta d'ingresso accanto alla quale sorge il Planetario, che è stato intitolato allo stesso docente.

Alla cerimonia ha partecipato una delegazione di ex-allievi del Tommaseo, che hanno intrapreso la carriera sul mare.

Per la cronaca erano presenti:

il Segretario Generale dell'Unione ex-allievi del "Tommaseo", comandante Ervio Dobosz, ed i comandanti Giovanni Benussi (Trieste), Aurelio Cosatto (Genova), Ferruccio Cosatto (Genova), Giovanni De Luca (Genova), Argeo Del Tin (Trieste), Reneo Lenski (Milano), Carmine Piccolo (Bergamo), Antonio Prettegiani (Mestre), Nereo Saggini (Bologna), Renato Salvatore (Alessandria), infine Massimo Gustincich, (Roma) anche lui ex-allievo.

L'organizzazione, impeccabile in ogni minimo particolare, è stata curata dall'ex-allievo, Generale dell'Aeronautica Pasquale Annicchiarico, che risiede a Brindisi, ed al quale va tutto il nostro ringraziamento, riconoscimento e gratitudine.

La cerimonia commemorativa, commovente in ogni sua espressione, ha visto la partecipazione dei tre figli del compianto prof. Nicola Valerio, con le rispettive famiglie, di tutto il corpo docente e di un folto gruppo di giovani studenti brindisini dell'Istituto Nautico "Carnaro".

Fungeva da operatore di ripresa l'ex-allievo Salvatore Sabina (Mestre).

Ma. Gu.

NARRATIVA E SAGGISTICA

POESIA DELL'ESODO A DUE VOCI

Così s'intitola un pregevole ed elegante volumetto realizzato, con il patrocinio della Società di Studi Fiumani e dell'Associazione per la cultura fiumana, istriana e dalmata nel Lazio, da Gianclaudio de Angelini e da Marino Micich. I due giovani, discendenti d'esuli, sono anche autori delle delicate poesie e del breve ma esauriente profilo storico del Villaggio Giuliano-Dalmata nel quartiere Laurentino di Roma. Da leggere d'un fiato per respirare un po' d'aria pura. Il linguaggio poetico davvero sorprendente e la storia divulgata senza affossare nel dramma le radici, si mescolano insieme dando vita a una sintesi di grande efficacia e di esemplare chiarezza.

Forse quest'opera sarà la prima di una robusta iniziativa tendente a riavvicinare le giovani generazioni alla cultura delle terre adriatiche perdute. Una memoria che si fa presente per vedere meglio il proprio futuro. Niente "mattoni" pseudoscientifici, niente intermina-



bili "piagnistei" sulle cose perdute, niente d'inacidito e d'invecchiato. Brevi ed agevoli letture come questa, adatte ai giovani, vibranti e agili come solo i giovani sanno esserlo.

Qualcosa che sia fatto da chi venne al mondo dopo la tragedia rimasticando nell'anima il racconto dei padri. Un premio aperto a tutti, in più sezioni, poetico, letterario, saggistico e artistico, da farsi ogni anno per affidare la parte migliore del nostro passato a chi sa costruire il proprio do-

mani. Ne daremo notizia quando saremo pronti. Spetta a voi poi farla leggere ai vostri figli e ai vostri nipoti.

POESIA DELL'ESODO A DUE VOCI - di Gianclaudio de Angelini e di Marino Micich è disponibile, salvo esaurimento delle esigue scorte, presso la Società di Studi Fiumani di Roma. Una piccola offerta per le spese sostenute e sarà vostro. Chiedetelo.

Red

"CAMPI DI ACCOGLIENZA"

Seconda parte

(Nella prima parte, pubblicata il 30 ottobre, è stato omissso in calce: "Continua")

Intorno al "campo" c'erano immense distese di coltivazioni di tabacco e pannocchie. I proprietari e mezzadri, diffidenti e ostili, temevano che quella "gente del campo", considerati "rifugiati Fascisti", avrebbero potuto disturbare i loro sogni, e così sorvegliavano a distanza le mosse dei nuovi arrivati, che come disperati vagavano entro il recinto del campo alla ricerca di qualche amico di sventura in cerca di un conforto.

Le giornate erano sempre uguali e sempre più monotone. Nel campo girava la voce, che forse, c'era la possibilità di fare qualche lavoro, e guadagnare qualche lira, (c'era rimasto in tasca qualche moneta che avevamo nascosto accuratamente mentre ci perquisivano al confine), eravamo in bolletta.

Un giorno fummo consigliati di consegnare il "Libret-

to di lavoro", ma, alla fine quel documento non ci fu mai restituito, e tanto meno il lavoro promesso, perché anche quello fu una pura illusione, o uno scherzo di cattivo gusto.

Eravamo tanto giovani e molto ingenui, senza alcuna maligna esperienza. Eravamo in Italia? E noi pure eravamo "legalmente Italiani", almeno questo era quello che pensavamo, e perché qualcuno doveva farci del male?

Persone senza scrupoli non dividevano le scelte fatte da "nuovi arrivati".

Giudicarono le persone in modo sbagliato e non capirono perché quella moltitudine di "Istriani" aveva abbandonato case e averi, e luoghi abitati da secoli. Le ideologie politiche avevano avuto il sopravvento, e gli abitanti dei paesi circostanti al "campo" si erano adeguati. Conservan-

do un atteggiamento critico fino ad oggi.

Molti protagonisti ancora in "vita", non sono in grado di "perdonare determinate zone", in cui "un comunismo viscerale" ha contribuito a infliggere umiliazioni a "compatrioti", che furono sottoposti già ad una durissima prova, per l'occupazione straniera della loro terra.

L'inverno era alle porte, si faceva già sentire nelle ossa, e i nostri ideali si infrangevano con esso. La situazione era diventata insostenibile sotto tutti i punti di vista. Bisognava fare qualcosa e prendere una decisione. Allontanarsi da quel "luogo" quanto prima, per non rimetterci anche la salute.

In un primo tempo credevamo che non ci sarebbe stato motivo di coinvolgere i parenti residenti a Genova, da lungo tempo, e così con tanta

NOTIZIE LIETE

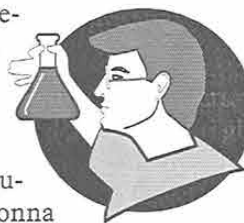


Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.

Anita e Sergio Gottardi, nel celebrare il 44° anniversario delle nozze, inviano i più cari saluti ed auguri a tutti gli amici e conoscenti.



Il 13 novembre u.s., si è brillantemente laureato in chimica e tecnologie farmaceutiche presso la facoltà di farmacia di Torino, **Diego Chenda**, figlio di Benito e Lucia Ariaudo, orgogliosi e felici. Agli auguri e congratulazioni si uniscono la nonna Francesca Kucich, gli amici ed i parenti tutti.



Il 20 dicembre u.s., si è laureata con pieni voti, presso l'università di Denton, Nord Texas, in sociologia e sviluppo umano, la signorina **Monique Carla Greiner**, figlia dell'ing. Mauro. A tutta la famiglia Greiner e alla gentile figlia congratulazioni vivissime.



L'avv. Manlio Dal'Alba annuncia che il giorno 22 luglio 1997 presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", il nipote **Marco Frazzini** si è laureato ottenendo 110 e lode, discutendo una tesi dal tema "Le obbligazioni civili e amministrative dello stato nel diritto civile e amministrativo".



umiltà abbiamo chiesto "Aiuto!", per sfuggire a quelle angosce che avevamo subito per alcuni mesi in quel "campo". Cercare altrove la solidarietà e la serenità di cui avevamo tanto bisogno.

C'è una grande differenza fra i popoli che amano la loro terra, quelli che la detestano, e altri ancora che non vogliono più ritornare nemmeno a pagamento.

Nella terra Istriana, vor-

remmo tornarci anche subito, ma a causa di piani e intrighi politici di palazzo, che sono stati costruiti a nostro danno; prima della conclusione del secondo conflitto mondiale, avevano decretato che la nostra Fiume e tutta la terra Istriana l'avevamo perduta per sempre.

Anche allora sono state offerte poche "migliaia di lire"

Continua in 11.a pagina

NARRATIVA E SAGGISTICA

RICORDI DE NADAL

San Nicolò in Citavecchia

San Nicolò de Bari, la festa dei scolari... I ani xe pasadi, San Nicolò xe pasado, ma i ricordi xe restadi!

Mama, cossa me portarà San Nicolò 'sto ano? Quel ch'el te ga portà l'ano pasà. Mi voleria un careto. 'Sto ano xe miseria, ma l'ano che vien sarà mejo. Mamaaa... anche l'altro ano ti me ga dito la stesa roba, ti ricordi? Quel che mi ricordo xe che l'altro ano no ti ga ciapà le scarpe a scola per la befana e mi per non vederte discalzo te go fato un pajo de zavate. Mamaaa... quele jera per mia sorela. Le mie... ti le ga solo repezade e tacado un per de biechi sui calcagni. Xe vero, picio mio. Vol dir che apena me vien sotoman un vecio sacco de patate o un toco de coverta de militar, te cuso una per ti, nove de zeca! Mama, posso meter 'sto ano la calza su la napa del fogoler? Sì e no? Perché go paura ch'el camin sia pien de calisine e a San Nicolò non ghe piase diventar nero de rosso. Ti pol ti imaginar quanto costa ogidì un toco de savon? El xe caro come un ocio de la testa!

Tra una e l'altra, te vojo far saver ch'el Bepi de la Catiza (sopra de noi) xe già tornado dal Bar Frescura con una lata piena de fondaci de café. Non solo, ma lo go visto pasar de brivada soto casa per andar a meterse in fila a la mensa popolar de le done de carità, in via Edmondo De Amicis, per ciapar la razione de te russo. Vestite e va anche ti. Perché chi tardi ariva non cuca oca, suda freddo e beve aqua. Cossa me meto, mama? Quel che ti gavevi jeri... non ti ga altro. Te raccomando non dimenticar la razione per tua sorela, che invalida la fa fatica a caminar. Mamaaa, per ela ghe se vol la tesera o la presenza de un grande. Lore, le done de carità, non ghe crede a le ciacole de la mularia. Porta pazienza ancora 'sta volta, picio mio. Vegnirò doman! Stasera, dopo che vegno de la signora Stanflin (se ti sarà bon) te portaro da Moscovich veder San Nicolò. Là se ti sarà sgajo, ti gaverà occasione de ciapar qualche caramela o un pilindrek al volo. Perché mama, i le buta in grabagna? De sera dal Moscovich non ghe jera che un zigar... da miii... da miii... da miii. Nol xe vegnudo mai!

Jerimo troppo poveri (senza pare) mi, mia mama, e mia sorela (invalida). La nonna Marieta (Quatroviza) ne ga lassà prima del tempo. Limbriaghela de zio Tonin xe andà al al-di-là, come el se sognava... inclanfa. Non ghe jera più pomi macadi de cusinar né castagne sute de spelar. Anche i legni jera scarsi ch'el zio portava per quel poco de café de fondaci o de minestra che mama ne por-

QUALCUNO HA CONOSCIUTO GIOVANNI PALATUCCI?

Si cercano testimonianze di prima mano su Giovanni Palatucci, dirigente della Questura di Fiume dal 1938 al 1944. Palatucci fu arrestato dai nazisti e deportato a Dachau, dove morì nel febbraio '45, per aver aiutato migliaia di ebrei a sfuggire alle deportazioni nei lager. È stato dichiarato "Giusto fra le nazioni" dallo stato di Israele ed è stato piantato un albero a lui dedicato sul Viale dei Giusti, a Gerusalemme.

Chiunque avesse conosciuto Palatucci o possa comunque fornire testimonianze sulle sua attività di soccorso agli ebrei è pregato di mettersi in contatto con:

Alessandro Marzo Magno
Via Borsieri, 25
20159 Milano
Tel. 0348/4135097 o 040/719505

L'ULTIMO LAVORO DI MARIO DASSOVICH
"LA FIUMARA E LE SUE DUE SPONDE"

Aspetti della questione adriatica:

la pubblicazione a Roma della rivista Fiume negli anni 1952-1976.

L'espressione "le due sponde, della Fiumara" rappresenta un riferimento d'obbligo: in primo luogo al corso d'acqua (immissario del Quarnero) che per lunghi secoli ha segnato il confine orientale dell'Istria; in secondo luogo a due realtà, e cioè alla città di Fiume (posta sulla sponda occidentale della Fiumara) e rispettivamente ad un "Oltreponte" (croato) che lentamente (sulla sponda orientale della Fiumara) si è venuto costituendo in polo alternativo ad un centro urbano italiano che aveva di fronte.

La vicenda delle "due sponde della Fiumara" non è un momento qualsiasi di un quasi dimenticato microcosmo provinciale. Rappresenta invece una pagina di quella "questione adriatica" che per un certo periodo fu sentita intensamente nella penisola appenninica e non poté essere ignorata dalle maggiori Potenze europee.

Una luce nuova sulla vicenda



surrichiamata viene proiettata dal recente reperimento del fascicolo più consistente delle "carte Burich", finora inedito e costituito da una serie di lettere: indirizzate - fra il 1946 e il 1964 - ad Enrico Burich principalmente da Attilio Depoli ma anche da Giorgio Radetti e da qualche altro illustre studioso fiumano.

In queste pagine di Dassovich vengono confrontate quindi le indicazioni delle sinora inedite "carte Burich" con gli scritti editi nell'ultimo dopoguerra - principalmente sulla rivista "Fiume" - rispettivamente da Enrico Burich e dai suoi più illustri concittadini: con quegli scritti cioè che avevano appunto affrontato vari aspetti della controversa "questione adriatica".

E da questo attento confronto derivano risultati d'indubbio interesse, ed anche considerazioni spesso sorprendenti.

Del Bianco editore - Lire 28.000

tava de dove che la lavorava. E quante volte co'i oci de pianto la me gà dito: Picio mio, fa un salto fin la sabiza al molo scovaze e ingruma do sbize per fogo. O va in Ostaria dal Bel Boro e prendi 'na scudela de minestra che ne scaldi l'anima. E i soldi, mama? I... soldi? Disighe ch'el scrivi! Pagarò doman... Mi jero troppo piccolo per capir. Mia mama lavorava per le case de "benestanti" (così la dixeva ela) e molte volte magnavamo quel ch'el convento pasava.

Ogidì co' penso ai fioi de ogi e noi de jeri mi me se ingropa 'l cor. Mamaaa... sta minestra ga de niente... la carne xe dura come 'na siola... el butiro ga de ranzido... non xe cossa de mejo de magnar?

E sta povera dona che la le ga pasade de tuti i colori, con le lagrime in tei oci la ghe dixè: Crature mie, cossa volè che ve fazo? Ovi de galo con late de galina?

L'ironia de la sorte già de piccolo me ga obligà de guadagnarse 'l pan de solo. In Scojeto (ai tempi de le Fiere) sburtavo Giostre e Cavalini... per do' cicolatini. Da Herscovitch (in via Mameli) netavo scanzie, scovavo la botega per 'na flica e mesa. In Citavecchia (el sabato) vendevo el Boletin de Loto, non jera Fiume e Fogo... ma tuto fazevo brodo. Grazie al Skull el Cantier... me go imparà 'l mestier. In tel più bel de leva? Me son trovado in guera, salvo per un pel; pompà de prigionier son Profugo migrà... 'n un paese de oltre mar! Dove in paxe vivo... scrivo le mie storie e... illustro le mie memorie

Ciano el Canadese

Luciano Susan, per noi Ciano el Canadese, ci consente di pubblicare questo suo arguto lavoro dialettale apparso sul notiziario "El Boletin" del Club Giuliano Dalmato di Toronto.

"CAMPI DI ACCOGLIENZA"

Segue dalla 10.a pagina

per abbandonare il nostro mantenimento, e così "toglierci dai piedi".

Ma noi eravamo "veramente Italiani" e non...

Possiamo ritornare ogni tanto nella "nostra terra", con i nostri pensieri o come "turisti", ma in ogni modo tale ritorno può solo renderci ancora più tristi, ma con la morte nel cuore.

Questo non è stato un racconto di fantasia, ma i fatti sono realmente accaduti.

I protagonisti, gli "ESULI", ai quali, in questi tristi anni della loro storia, responsabili di Governo, avrebbero dovuto riservare un trattamento più "umanitario" considerandoli "suo popolo".

Ancora oggi, il pensiero va a quel "luogo di dolore e di sofferenze", e a tutte le persone che le subirono, senza trattenere l'angoscia e le lacrime come ricordo perenne.

Aldo Tardivelli

"L'Olocausta sconosciuta"

(Vita e morte di una città italiana)

Proseguiamo nella pubblicazione a puntate di questo libro, ormai esaurito, di Amleto Ballarini. Per precisa volontà dell'Autore, come premesso alla pubblicazione sul nostro giornale del I capitolo, continueremo ad avvalercene solo entro i limiti di spazio disponibile.

CAPITOLO II "VENETI" D'AUSTRIA

I popoli hanno sempre corso la terra per mille rivoli, cercando un alveo che ne ospitasse il destino, contengono l'impeto e regolano la storia. A volte straripano gonfi di forza e ribollenti d'orgoglio, a volte confluiscono in altri che ne deviano il cammino. Non di rado s'asciugano.

La natura è provvide per volontà divina. Offre monti, mari, pianure, fiumi e laghi, per creare gli argini entro i quali lingua e costumi, tradizioni e leggi, sorgono e si riproducono dando alle nazionalità che sgorgano da lontane fonti la certezza degli stati.

Ma lo stato è volontà di potenza per volontà d'uomini. Quando straripa, muta il suo corso. S'allarga, si ritira o muore.

Le nazioni inseguono forse la volontà di Dio. Gli stati le contengono e le guidano con atti di forza, piegando la natura al delirio della guerra, ignorandola nella vittoria, umiliandola nella sconfitta.

In questo incessante fluire e defluire di grandi e piccole Patrie che si contesero l'Europa al tramonto degli imperi, isole sperdute di nazionalità abbandonate in acque altrui sopravvissero qua e là nel sogno di nuovi ricongiungimenti e nell'ansia di definitivi abbandoni.

La natura diede all'Italia, nel ritrarsi della romanità, i limiti dell'arco alpino e dietro ad esso, a Oriente, torrenti slavi s'arrestarono, non senza fatica, dopo aver dilagato tra i gioghi incustoditi fino alle coste dell'Istria e della Dalmazia, lungo la riva orientale della Fiumara.

Oltre Trieste si intervalarono così fino a Ragusa e a Cattaro, le isole stupende della nostra italianità perduta: Capodistria, Parenzo, Rovigno, Pola, Fiume, Zara, Spalato...

Chi avrebbe potuto mai circoscriverle e legarle alla Patria, come un filo di perle

uguali, senza risolvere o sfidare un tumulto inquietante di Slavi che s'agitavano tutt'intorno e che riscattandosi dalla servitù dei campi o dal pascolo delle greggi, tendevano al mare come a una promessa di più civile, dignitosa vita?

Gli Asburgo, frenando i sussulti, temperando le inquietudini, rispettando le autonomie, costruirono lunghi anni di pace nella sovranità ordinata dell'ultimo impero. Quel che venne dopo non fu per noi che un tragico succedersi di provvisorie ingiustizie e di incombenenti catastrofi.

Maria Teresa sapeva leggere il passato e intuire il futuro. Fiume con lei fu porto franco, ebbe forma e sostanza di città autonoma, com'era giusto che fosse, per quel suo libero fiorire nelle alterne bufere che tra l'Istria e la Dalmazia avevano contrapposto, per terra e per mare, di Slavi e d'Italiani, sempre divisi, le case d'Austria ai dogi di Venezia.

Vienna comprese che Magiari e Croati si sarebbero presto conteso quello sbocco al mare che, pur essendo sempre disponibile per tutti, intendeva mantenere la sua piccola identità che da tutti lo faceva diverso, non solo per questioni di lingua e di origini, di ordinamenti e di consuetudini,

ma anche per una consolidata vocazione all'indipendenza che pur lasciando a superiori poteri i compiti che da sola non poteva assolvere, chiedeva soltanto di poter lavorare e commerciare in pace.

L'aspirazione all'Italia doveva ancora nascere nell'Italia stessa.

Quando germoglierà nella Terra di San Vito, potrà realizzarsi a stento, dopo una vittoria contestata e discussa, per la splendida avventura d'un Poeta che "osava l'inosabile". Durerà una breve stagione e sarà l'inizio della fine.

La coscienza del fiumanesimo invece era antica quanto la città e non avvenne mai che feudatari, vescovi, imperatori, dogi e capibanda, potessero imporre quant'era contro sua natura o quanto potesse violare i privilegi che ne sostenevano l'orgoglio, senza che il popolo, forte dei suoi diritti, non trovasse il civile ardire e la disarmata volontà di difendersi e di proteggersi, paziente, tenace, attento.

Per oltre sette secoli sostenne le sue ragioni senza aver dei suoi più duecento uomini sulle salde mura, né da quelle mura uscì o percorse il mare per aggiungere violenza e forza proprie alla violenza altrui che gli ribolliva intorno e gli passa-

NARRATIVA E SAGGISTICA

va sopra senza travolgerlo e senza asservirlo.

Fiume fu terra di mercanti, d'operai, di marinai, non di preti, ma di soldati, se non per dovere o per disperazione, ma quando ne dovette dare furono buoni. Aveva gente che sapeva far di conto tenendo a mente consuetudini antiche per cui la parola rimaneva inviolata con una stretta di mano e una breve preghiera. La pena era forse tanto pesante quanto la spada, ma la città sapeva avvertire il tempo in cui l'una e l'altra si rendeva necessarie, fosse pure a malincuore.

Nel 1527 non si poté rinviare oltre l'impegno di riordinare a regola d'arte statuti e privilegi sui quali il comune si reggeva da secoli e, per farlo, essendo gente accorta, fecero venir da Ferrara un giureconsulto affinché provvedesse.

Si chiamava Goffredo Confalonieri e condensò, non senza aver dato prima un'occhiata agli statuti triestini, in quattro libri che Ferdinando d'Asburgo sanzionò il 29 luglio 1530, quanto da almeno duecento anni a Fiume si stava già facendo per reggere le sorti della città, pagare il dovuto e amministrare la giustizia.

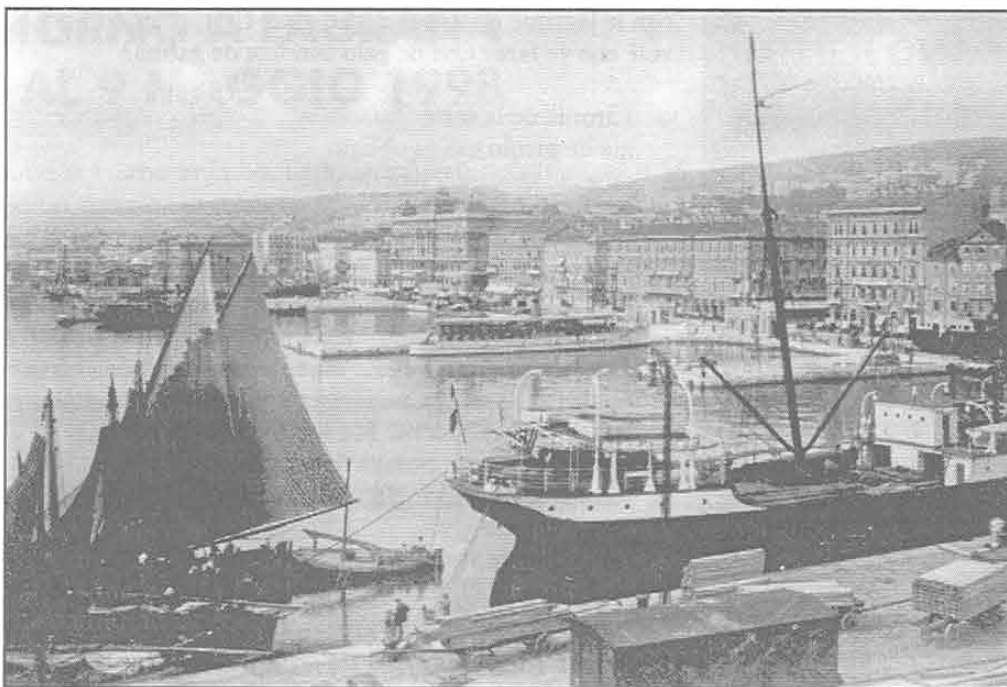
Furono quelle le leggi che Maria Teresa, variandole di poco per adeguarle ai tempi suoi, volle solennemente confermare con il suo diploma del 23 aprile 1779: "benignamente accordiamo in primo luogo: che questa città commerciale di Fiume di San Vito col suo distretto,

si debba anche per lo innanzi considerare come "corpo separato" annesso alla sacra corona del regno d'Ungheria, e così venga trattato in tutto e non confuso per alcun riguardo col distretto di Buccari, appartenente fino dai suoi primordi al regno di Croazia. Secondariamente confermiamo benignamente gli statuti da essa presentatici e tutto quello che fu pubblicato per suo migliore regolamento interno, e di non poca utilità per la propria amministrazione[...] In terzo luogo accordiamo che l'amministrazione politica ed economica del senato o consiglio di città[...] com'è d'uso in altra parte del regno d'Ungheria, sia del tutto libero e indipendente".

Fiume a quei tempi non aveva più di seimila cittadini entro le mura e tra questi non c'era altra distinzione se non quella del censo che fosse frutto del proprio mestiere e della propria fatica. Era la nobiltà del lavoro chiamata qui a prevalere su ogni altra, d'armi o di sangue, e il lavoro non s'inquinava d'usura.

Le famiglie che contano hanno nomi italiani e sono gli Androcha, gli Argento, i Benzoni, i Bono, i Ciolini, i De Franceschi, gli Orlando, i Monaldi e tanti altri che erigono case, aprono cantieri, varano navi.

La lingua d'uso nei documenti ufficiali è sempre latina, non esente a volte da un intercalare veneto e la lingua parlata è veneto derivante, probabilmente, dall'antico latino sopravvissuto sulle macerie di Tarsatica. Un veneto che ancora oggi resiste al logorio del tempo portandosi dentro qualche termine, più o meno corrotto e "diverso", che gli Slavi della campagna e d'oltre Fiumara imposero, con la frequenza dei rapporti, in una convivenza inevitabile. Essi diedero alla città di mercanti, dall'anima un po' pagana, anche la presenza costante d'un basso clero che non riuscirà mai a masticare latino quel tanto che bastasse per uniformare la liturgia del duomo alla volontà dei vescovi e all'uso secolare che quasi tutto il mondo civile si sforzava d'osservare. Il "glagolitico" (slavo arcaico), poi slavonico, resterà negli



Fiume - Porto

Continua in 13.a pagina

"L'Olocausta sconosciuta"

NARRATIVA E SAGGISTICA

Segue da pag. 12.a pagina

uffici e nei libri di chiesa, solo in quelli, contro ogni protesta della maggioranza che non lo capiva, a sfidare i richiami del Vescovo di Pola prima e del Vescovo di Segna e di Modrusa poi. Fu corpo estraneo nella città veneta e latina dove ogni "foresto" ebbe comunque sempre il diritto di parlare e di pregare: i Croati nel duomo, gli Ebrei nella sinagoga, gli ortodossi nella cappella di San Giorgio, i Tedeschi nella Chiesa degli Agostiniani.

Quella fastidiosa presenza del glagolitico è ancora oggi motivo d'orgoglio per il nazionalismo croato di cui quel clero fu quasi sempre corrotto, petulante e inascoltato veicolo.

Ogni nazionalismo ha le sue colpe; questo s'appaga delle proprie frustrazioni trasformando antiche vergogne di radicata ignoranza in una vittoria della propria cultura.

Il culto di San Vito, cui la terra di Fiume fu consacrata in atti che a quanto pare risalgono al 1200, trae origine da devozioni diffuse intorno al 1000, sin da quando il paese divenne feudo del Vescovo di Pola con atto magnanimo del Patriarca d'Aquileia. La leggenda di San Vito nasce in Sicilia, a Mazara del Vallo, si estende e mette radici nel Beneventano, sale agli onori degli altari con un santuario eretto a Polignano in Puglia, dove si dà credito ai miracoli e da qui, i naviganti fiumani, correndo l'Adriatico per i propri traffici, la raccolgono e la portano a casa loro.

Buona parte del basso clero, provenendo dal contado e ignorando il latino non aveva altra lingua oltre al "glagolitico" che grazie a San Cirillo garantiva, da non più d'un secolo, anche agli Slavi, la sicurezza della scrittura alla confusio-

ne della lingua.

Fu così che un santo italico, onorato da veneti, proteste una comunità di tradizioni latine e dovette magari accogliere, senza scandalizzarsi troppo, riti e orazioni in slavo che non comprendeva quasi nessuno.

A Fiume la cosa non recava disturbo purché le leggi e gli atti fossero in latino e gli affari si trattassero in veneto. Questa affermazione si perderebbe nella nebbia delle ipotesi che i dubbi della storia sollevano un po' dovunque, quando mancano le prove, se il signor Del Reno da Modena, cancelliere del Comune, non avesse dimenticato fra i suoi libri d'ufficio, scritti tra il 1436 e il 1461, due atti italiani riguardanti, uno, la tariffa del pesce, e l'altro, l'inventario delle cose preziose della chiesa parrocchiale. Gli atti italiani, col tempo, diventavano più frequenti, tanto che nel 1575 il cancelliere Manlio riterrà suo dovere offrire una giustificazione a questo inesorabile tramonto del latino di fronte alla lingua d'uso, quella italiana, "ad omnium claram intelligentiam adstante magna populi multitudine" (per la chiara comprensione di tutti) destinata a prevalere in via definitiva.

Fiume, o terra di San Vito, come amava farsi chiamare, arrivò agli Asburgo nel 1465 per testamento d'un suo feudatario, signore di Walsee, ultimo d'una stirpe che tenne la città dignitosamente, abbellendola,

favorendone i commerci e rispettandone l'autonomia comunale. Pare che nel 1139 il vescovo polense l'avesse data in feudo ai signori di Duino, razza di ladroni e voltagabbana, che se la giocarono almeno due volte, un po' per debiti e un po' per sconfitte, intenti com'erano a spender più di quanto potessero, barcamenandosi tra il Patriarca di Aquileia, i conti di Gorizia, gli Asburgo e i Veneziani, a seconda di come tirasse il vento e dei guadagni che potevano trarre.

Sappiamo che grazie a loro Fiume dovette per sei anni impegnare i propri dazi con Venezia per pagare un prestito di 8000 fiorini dato ai Duinati da un ebreo della Serenissima e quel che è peggio fu ceduta in pegno dal 1337 al 1365 ai Frangipani (Frankopan) slavi dell'isola di Veglia, per le batoste d'una guerra sfortunata cui Giorgio di Duino dovette suo malgrado far fronte al tavolo della pace.

Nel 1385, finalmente, la città giunse ai Walsee e da qui trovò la buona strada che l'avrebbe portata alla Casa d'Austria.

Si può arguire dunque che la "terra ad flumen" fosse già nel XII secolo una piccola città murata. Non più di duemila anime avevano saputo mantenere in vita, per almeno quattro o cinque secoli, lingua e consuetudini latine in terre di Roma invase e sconvolte dagli Slavi e quel suo risorgere dal buio dell'alto medio-evo non fu dissimile da altre innumere-

vole vicende di città italiane rinate da deserti di barbarie a ridosso di castelli feudali che avevano sostenuto l'urto o ricostruendo, nei luoghi più propizi, dal nulla o da insepolti rovine, insediamenti urbani nell'alba operosa e civile dei liberi comuni.

Fiume fu in questo, più che parte della storia d'Europa, riflesso della storia d'Italia, che il cerchio ormai chiuso degli Slavi intorno a lei ha reso ai tempi nostri ancora più luminoso ed esaltante. In quel cerchio di ferro e d'oppressione si ripetono le vicende che per tutta la penisola Gioacchino Volpe descrive con folgorante intuizione: "... innumerevoli villaggi e castelli, non mai prima incontrati, ci segnalano le carte dopo il IX secolo; specialmente nei grandi possessi fondiari delle chiese, meta di molti servi fuggiaschi, o presso monasteri e santuari, nel centro e a difesa delle corti, lungo le vie di confine o le vie più battute, vicino ai ponti o ai guadi dei fiumi... le continue scorrerie di Ungheresi e Slavi e Saraceni lungo le coste italiane o per il varco delle Alpi Giulie o fino al centro della Germania, spiegano questo pullulare di villaggi e "castra" che rappresentano in parte accrescimento assoluto, in parte spostamento e concentrazione di abitanti, come spiegano il risorgere di molte vecchie mura cittadine, semidistrutte o la costruzione, già nell'XI secolo, di nuove cerchie più ampie delle

antiche".

Fu dunque anche qui comune, non "rustico", come il Carducci più tardi canterà nella quiete del Cadore, bensì marittimo ma per altri aspetti uguale. Gli statuti che ne codificarono le consuetudini sembrano ancora riecheggiare la toccante realtà descritta dal poeta: "Non paure di morti ed in congreghe - diavoli goffi con bizzarre streghe - ma del comun la rustica virtù... - E voi se l'unno o se lo slavo invade - eccovi, o figli, l'aste, ecco le spade - morrete per la nostra libertà".

Se la città murata avesse avuto in sorte un entroterra dello stesso sangue, spazi di campagna e costa da legare a sé, dominando intorno, com'era sua forza latente, non chiusa tra i ristretti limiti dell'invalidabile Fiumara, le ostili pietraie del Carso e la barriera dei Caldiera, non avrebbe avuto forse un destino dissimile da quello d'Amalfi, di Pisa e di Genova.

Le mancarono congrue "cernide" per valide milizie, ciurme per le galere da combattimento e con esse capitani vogliosi di conquiste, seminatori di morte, ansiosi di bottino. In mancanza di tutto ciò si tesse solo a tirar su bottega e a tenerla aperta, con alterne fortune, sull'ampio golfo del Quarnero inquieto. Per farlo occorre la scaltra difesa del proprio tornaconto, appoggiandosi al più forte, al più bisognoso di approdi sul mare, dove però il dominio della Repubblica veneta pareva non conoscere mai l'ombra del tramonto.

E Fiume, non avendo patrie che l'attendessero, si difese nell'Impero, sacro e necessario al tempo stesso, talmente grande da lasciar vivere quella piccola libertà gelosa dei propri diritti, talmente forte da accoglierne la volontà quando intese mutarne le sorti contro natura per accontentare voglie croate ricorrenti ad ogni occasione favorevole.

Leopoldo I, dando alla città lo stemma dell'aquila bicipite scrisse, anche per la sua fedeltà incorrotta, un motto che ne riassunse la durata e ne onorò il carattere: "Indeficienter (ininterrottamente)". In un'epoca in



Fiume - Viale Benito Mussolini

Continua in 14.a pagina

Direttore responsabile
GIANNI STELLI

Autorizzazione del Tribunale di
Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:
Studio 92 RO-MA
(TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: Litografia RICCI (TS)



Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

"L'Olocausta sconosciuta"

Segue dalla 13.a pagina

cui l'Italia non era che un sogno sepolto tra guerre intestine nel trionfo francese sulle ambizioni spagnole, quella costante coerenza alla imperiale sovranità degli Asburgo, sfidando a un tempo la bufera turca che si stava addensando e l'orgoglio dei Dogi trionfante in Dalmazia, fu merito e virtù di una razza che non sapeva tradire.

Venezia, dunque, cos'era per questi sagaci "veneti" d'Austria che mai non ebbe suoi, se non per un breve anno e controvoglia, che mai distrusse se non per vederli rifiorire il giorno dopo, come per incanto, dalla cenere d'ogni rovina, che mai piegò se non per aumentarne poi la volontà di resistere?

Venezia li considererà "gente malvagia" e nemica.

Quando nel 1508 il Contarini occupò Fiume nella guerra vittoriosa contro Massimiliano d'Austria, provvide anche che fosse scolpito, sulla colonna destinata a reggere il gonfalone della Serenissima, l'unico leone di cui la città abbia memoria mentre tutto intorno ogni isola, da Veglia ad Arbe a Cherso ogni città fedelissima della diletta Dalmazia, da Zara a Sebenico, da Spalato a Ragusa, fino a Cattaro, di leoni fu colma a testimoniare per sempre un congiungimento sacro e indissolubile alle imperiture glorie della materna repubblica.

Fiume invece, liberata dopo un anno dal quel dominio, si premurò di scalpellare in fretta dalla viva pietra, che ancor oggi fa mostra di sé nella vecchia piazza del Municipio, le insegne di una sudditanza che non volle accettare per non tradire.

Il 2 ottobre 1509 il capitano Angelo Trevisan venderà l'orgoglio di Venezia muovendo all'assedio con 15 galee e 2500 uomini che aveva approntato alla bisogna in quel di Castelmuschio, nell'isola di Veglia. Abbandonò la città al furore e alla libidine delle ciurme, mettendola a ferro e a fuoco. Scrisse al termine dell'impresa: "E mai più si dirà: qui è Fiume ma qui fu Fiume".

Si sbagliava. Sei mesi dopo il capitano veneto Francesco Polani, costeggiando il Quarnero, s'accorge

che le mura stanno risorgendo. Piomba sui carnefici. Abbatte ogni cosa e disperde gli artefici dell'incredibile sfida. Invano, la città risorge, rifiorisce ancora. Non passano nemmeno venti anni che avverte il bisogno di por mano agli statuti cui Ferdinando d'Austria darà l'imperiale sigillo.

Fiume avrà consoli ad Ancona, Civitavecchia, Manfredonia, Barletta e Messina.

Nella feroce lotta che per oltre cinquant'anni vedrà la potenza di Venezia derisa e umiliata da non più di duemila Uscocchi inafferrabili, restituirà la pariglia per la distruzione subita quasi deridendo l'impotente Regina dell'Adriatico all'ombra dell'Impero di cui gli Uscocchi, a Segna, saranno pur sempre una ribelle e ingovernabile milizia. Ne acquisterà il bottino con facili guadagni, ne varerà le navi, ne ospiterà le scorte; al tempo stesso, con mercantile astuzia, affiderà al proprio Consiglio il compito di inascoltate proteste e di formali diffide; quel tanto che bastava per tacitare i reclami delle ambascerie veneziane che non riusciranno mai, forse per la prima volta nella loro lunga storia, pur bussando a Vienna e minacciando a Fiume, ad ottenere accordi o a firmar trattati che ponessero termine alla logorante guerra da corsa.

Fino al 1617 quindi, sarà necessario tutto il peso diplomatico di Francia e Spagna, rinsanguate dagli inesaureibili forzieri della Signoria, per indurre a Madrid l'imperatore Mattia a firmare l'impegno, grazie al quale, quei profughi di Bosnia diventati pirati, saranno per sempre allontanati e dispersi.

Nemmeno gli Uscocchi, ai loro giorni migliori, otterranno comunque da Fiume più di quanto la libertà e l'interesse dei suoi mercanti intendessero dar loro. Quando, com'era costume slavo, vollero adoprare la forza, avvennero cruenti zuffe e furibondi scontri per le vie cittadine. Non furono i mercanti ad aver la peggio ma i predoni che corsero a leccarsi le ferite oltre la Fiumara puntando su Fiume i cannoni di Tersatto che i delegati imperiali fecero provvidenzialmente tacere.

(continua)

AMEDEO RIHAR DETTO "LOLO"

Nato a Fiume nel 1930 e deceduto a Novara il 5.1.96, "Lolo" (per gli amici) incominciò a giocare nella giovanile squadra di Fiume, più precisamente nella Quarnaro, squadra che forniva i giovani talenti d'allora per la squadra maggiore che era la Fiumana. Ringrazio la sig. vedova di "Lolo" Ida Fortis di Pisogno, per averci concesso il permesso di pubblicazione (quando era in vita "Lolo", non ci teneva ad un articolo sul suo conto, lasciando al fratello Arnaldo l'"onore" di apparire sulla Tribuna Sportiva (17.7.87). Come tanti "profughi" venuti in Italia, anche lui e la sua famiglia fece la trafila: prima a Udine, poi ad Altamura e infine a Novara nella caserma Perrone. Giocò nell'Altamura e poi nel Suno e qui giocò insieme al suo grande amico Mario Scano (Tribuna del 24.7.87) al quale chiediamo di parlarci di "lui":

Certo che parlare di un amico, qual'era "Lolo" sento un po' di malinconia ma parlo anche con grande piacere e voglio raccontarvi qualche avventura extra-calcio. Quando per esempio, prima d'ogni partita che si giocava a Suno andavamo a mangiare e noi ci portavamo sempre qualche amico dietro e qualche volta ci lasciavamo andar, che invece di una bottiglia si arrivava a 2, 3, ecc, visto che pagava la società, poi andavamo in campo e più di una volta facevamo la nostra bella figura, veramente. Un'altra volta tornavamo a Novara, dopo aver fatto un bel risultato, vincendo, lui ricevette un mazzo di rose rosse da una fan, poi sul treno cominciammo a cantare - e cantava bene - che tutto il vagone, alla fine, si mise ad applaudire "Lolo" con stò mazzo di fiori comincio ad offrire a tutte le donne una rosa nel vagone ma cosa cantavate? - cantavamo una vecchia canzone "Son tornate a fiorire le rose..." e così quando siamo arrivati a Novara, erano tutti allegri per questa manifestazione canora fuori programma. E quante altre "baraccate" avevano fatto insieme ed ora se n'è andato, mi accorgo che se n'è andato per sempre un amico..."

Questo ci ha raccontato l'amico Mario e lo ringrazio, ma anche il sottoscritto si ricordava di una notturna a Cerano, quando noi 'giovani Fiumani', la nostra squadra, perdeva 1-0 e lui fece un gol alla Peirot - giocatore dell'Inter - che era dietro al portiere, gli portò via la palla dalle mani con un guizzo da "felino" e così pareggiammo

e nella partita di ritorno il Battioni, portiere della Sparta, ne sa qualcosa - vincemmo 1-0 con gol di Udovicich e passammo il turno. Già, vecchi tempi, correva l'anno 1959. Ed ecco così un altro raccon-

to di personaggi sportivi "profughi" e questa volta, come sempre, abbiamo parlato di un amico: Amedeo Rihar "Lolo".

Romano Vinago

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Nella Voce del mese di ottobre abbiamo dato notizia della morte di **TERESA BATURINA ved. VASCOTTO**; pubblichiamo ora la foto pervenutaci in ritardo.



Il 17 giugno u.s. **SOFIA FATUR VALENCIC** ce lo comunica addolorata la figlia Daniela.



Il 2 agosto u.s., a Novara, **ANTONIETTA ANTOLICH in GRAZIANI** di anni 85; ne danno il triste annuncio il marito Emilio, il figlio Aris con la moglie Nella, i nipoti Manuel e Jasmin con il marito Gianni, la sorella Miranda.

Il 15 dicembre è venuta a mancare a Mestre **GIUDITTA CRESPI** chiamata **LILLY**, nata a Fiume il 19/4/1922. Ne danno il triste annuncio ricordandola con grande affetto e rimpianto il marito Giacinto (Gino) Piterà, le figlie, i nipoti e parenti tutti.



Sabato 24 gennaio, a Pdova, è mancato improvvisamente il Comm. Dott. **CARLO BUDRIESI**, già amministratore Delegato dell'Agip Suisse. Ne danno il doloroso annuncio la moglie Lidia ed il cognato Nereo.

Sonia, Malù e la figlia Sara piangono la scomparsa del cognato e zio dott. Carlo Budriesi.



Il 6 novembre u.s., all'età di anni 88, a Montreal, **MERCEDES TONSA BOSELLI** nata in Arbe. Lo annuncia addolorato il figlio Claudio e Micheline, le nipotine Silvia e Barbara. Ha sempre ricordato con tanto amore i "sui putei" del Tommaso di Brindisi.



L'11 novembre u.s., a Torino, **ALBINA POSEDEL in LAZZARICH** nata a Fiume il 1/3/1913; La ricordano con amore il marito Nicola, il figlio Ugo, la nuora Luisella, la nipote Alessia, i parenti e gli amici.



Il 23 novembre u.s., a Trieste, **ARISTIDE ERVINO KATNICH** nato a Fiume il 23/11/18; Lo piangono le figlie Daniela e Marina. Al lutto della famiglia si uniscono gli amici della sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste.



Il 2 dicembre u.s., **ALFREDO DALLA GUARDA** nato in Abbazia il 28/12/25; Lo ricordano la moglie Dora ed i figli con le rispettive famiglie.

Il 3 dicembre u.s., dopo breve malattia, in Trieste **LIBIA RIZZO** nata a Fiume il 27/4/12 da Santina Pletenz e Domenico Rizzo. Il padre, noto scultore, aveva esercitato prima della prima guerra in Fiume dove ha lasciato, peraltro, diversi monumenti funerari nel Cimitero di Cosala. La ricordano con affetto i nipoti Letizia Norman e Giuseppe Skull.

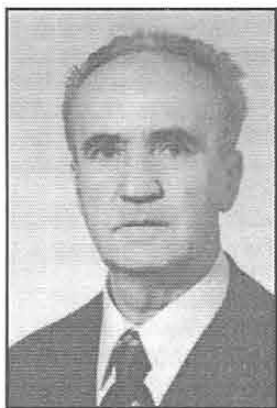


Il 4 dicembre u.s., a Vicenza, **ROSA CETTINA ved. IEZ** lasciando nel dolore i figli Graziano, Ilario, Loretta (Vicenza) ed Elena (Novara)

Il 12 dicembre u.s., a Fiume, **IDA COOS ved. BENAS**

La ricorda con tanto affetto ed immenso dolore la sorella **Giovanna Coos Benigni**.

Il 15 dicembre u.s., a Bergamo **JOLANDA HOST** nata a Fiume il 12/3/1910, esule dal 1945; la figlia Cristiana La ricorda a quanti La conobbero e Le vollero bene. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia nel Cimitero di Cosala della Sua Fiume sempre viva nel Suo cuore.



Il 23 dicembre u.s. a Modugno (BA), **GIOVANNI (NINI) BENCOVICH** di anni 86, nato a Pola ma vissuto sempre a Fiume. Arrestato nel '46, processato e condannato ai lavori forzati nel campo di Maribor; rientrato in patria nel giugno del '49 con uno scambio di prigionieri. Lo ricorda con tanto amore la moglie Nina Lanave, le sorelle Etta, Nerina, Concetta, il fratello Attilio e tutti i nipoti e cognati, Rovatti, Paladini, Lanave e Decleva.



Il 24 dicembre u.s., a Torino, **DANIELA (DANICA) MARAC in CADUM** di anni 69; lascia nel dolore il marito Mario, il figli Ennio con Silvia, Claudio con Laura, i nipoti Chiara, Giulio e Maja.

RETTIFICA

Nella Voce di novembre abbiamo pubblicato un versamento di lire 101.200 da parte del sig. John Stiglich. Detto versamento doveva intendersi in memoria dell'indimenticabile amico Luigi (Gigi) Cadei nel 3° anniversario della Sua scomparsa.



Il 27 dicembre u.s., a Bolzano, **ALFRESCO SOLTESZ** di anni 91; ne danno il triste annuncio la moglie Teresa, i figli Claudio con Anna ed Ezio con Angelina, i nipoti, la pronipotina e parenti tutti.

Nello scorso mese di dicembre, a soli 48 anni, a Novara, il dott. **GIANVINCENTO OMODEO ZORINI** nativo di Grignasco (VC), molto vicino ai fiumani nella Sua veste di medico; lascia la madre e due sorelle. Ce lo comunica il conte Gualtiero Pollesel di Tournai.

RICORRENZE

Nel 2° anniversario della scomparsa di **RINO VINSKI** avvenuta il 22/12/95, la moglie Franca Lo ricorda con immutato affetto e profondo rimpianto.



Nel 2° anniversario della scomparsa del caro **FRANCO PROSPERI PROHASKA**. Lo ricordano con infinito affetto e rimpianto la moglie, le figlie ed i nipotini.

Il 20 febbraio p.v. ricorre il 2° anniversario della morte di **ANITA BOGNA**. La ricorda con tanto affetto la sorella Jole.

APPELLO AGLI AMICI

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenuteci da Concitadini e Simpatizzanti nel mese di DICEMBRE u.s.. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci.

Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario per lo più in data 15 di ciascun mese (un'edizione cioè che comporta un ritardo dell'ordine di quindici giorni rispetto alla data delle ultime notizie da noi volta a volta pubblicate) non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte di cui viene data comunicazione negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.

Lire 200.000

Kummer Carlo, Bologna - Dalma Papetti Angela, Roma

Lire 100.000

Knezevich Mario, Genova - Nossan Nordio, Milano - Bianchi Mario, Milano - Lorenzini conte cav. Antonio, Milano - von Maerzthal p.i. Roald, Bollate (MI) - Maylander Nives, La Caletta (NU)

Lire 60.000

Schirò Piero, Silvio, Diego, Trieste - Smaila Roberto, Portogruaro (VE)

Lire 55.000

Superina Dorina e Bruno, Bergamo

Lire 50.000

Fogar Sergio, Brescia - Duiella Matteo, Chiari (BS) - Budai Federico, Gardone Riviera (BS) - Signorelli Turco Nevia, Bolzano - Ciampa Tommaso, Marina di Belvedere Marittimo (CS) - Gottardi Francesco, Genova - Zancai Margherita, Gorizia - Donati Romana nata Miani, Monfalcone (GO) - Dobrilla Luciano, Monfalcone (GO) - Colussi Alfio e Maria, Milano - Gottardi Ireo, Milano - Gebell Wally, Milano - Benedetti Saverio, Milano - Voncina Kauten Myriam, Milano - Colombi Zini Odinea, Modena - Jovanovich Mario, Novara - Venanzi Camillo, Romentino (NO) - Matteazzi Pizzarotti Giovanna, Padova - Bomprezzi col. Roberto, Padova - Scrobogna Ciato Wanda, Padova - Sirretta Bertotti Dina, Padova - Spina Mario, Tempio Pausania (SS) - Cattich Mario, Trento - Gombac Silvana, Torino - Kauten Francesco, Trieste - Allazetta gr. Uff. Anteo, Trieste - Ordinanovich Angelo, Villa Opicina (TS) - Radessi Alice, Udine - Sabina Salvatore, Chirignago (VE)

Lire 40.000

Zanitzer Margherita, Milano

Lire 35.000

Neugebauer Aldo, Pescara

Lire 30.000

Silvia Faioli, Marina di Montemarcano (AN) - Rühr Lucio, Bergamo - Pillepich Luigi, Ponte San Pietro, BG - Piutti Antonino, Brindisi - Comel Riccardo, Genova - Superina Bruno, Livorno -

Stipanovich col. Edi, Padova

- Sirretta Tity, Padova - Földes Emerico, S. Pietro in Gù (PD)

- Fiorentin Bianchi Anna Maria, Pisa - Duimovich Superina Nives, Pisa - Rovis Braissa Gina, Torino - Rubessa Laura, Torino - A.N.V.G.D. - Comit. Prov., di Torino - Tognon Italo, Riva presso Chieri (TO) - Schneditz ing. Oreste, Trieste - Titone Segnan Elda, Trieste - Morpurgo Graziella, Trieste - Mattel Albino, Duino (TS) - Sirola Bessone Annamaria, Nervesa della Battaglia (TV) - Kofol Natalia, S. Donà di Piave (VE) - Zaller Ferruccio, Verona

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

Visinko Emilia, Trieste - A.N.V.G.D. Comit. Prov., Vicenza.

Sempre nel mese di DICEMBRE abbiamo ricevuta le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

- carissimi genitori RICCARDO MARCEGLIA e ELISABETTA (ISY) ROMAR, fratello dr. DANILO e sorella SONIA in BRENCCELLA, con tanto affetto e rimpianto, da Wanda Marcegaglia Maso, Torino: Lire 50.000
- ATTILIO ANTELLI, nel 16° ann. (14/12/97), Lo ricordano sempre la sorella Romilda e familiari, Imperia: Lire 20.000

- Genitori MARIO LAURENCICH e GIUSEPPINA PERICH, fratello MARIO e tutti i FAMILIARI defunti, con affetto, da Nereo Laurencich, Cremona: Lire 50.000

- DARIO SAGGINI, nel 8° ann. (30/1/90), dal fratello Oscar, Bologna: Lire 30.000

- Genitori GIUSEPPE MESZAROS e LUCIA STEFAN e fratello LIVIO, da Loretta Meszaros, Genova: Lire 30.000

- Marito VALDO, sorella IDA, fratello ERMINIO e cugina LIVIA, da Nevio Del Bello Segnani, Roma: Lire 30.000
- Zio TULLIO RACCANELLI, da Paolo ed Elisabetta, S. Donà di Piave (VE): Lire 100.000

- LIVIA SIMONETTI dal fratello Attilio, cognata Mida e nipoti Furio, Donatella, Doris e Giordano, Mestre (VE): Lire 50.000

- RENATO GASPICH, nato a Fiume il 4/11/19 e morto a Genova il 29/10/97, il cui ricordo ci seguirà per sempre con il sorriso che non Gli mancava mai, i condomini di via Brig. Salerno, Genova: Lire 60.000

- Defunti della famiglia SCHLEGEL e FULVI, da Teresa Maria Marcellino, Bologna: Lire 50.000

- ERVINO AFRICH, la famiglia Endrigo, Genova: Lire 50.000

- Genitori BOJANA e PIETRO BORGHI, dai figli Sandro, Vera e Olga, Milano: Lire 50.000

- Caro marito rag. STANISLAO HRELIA, con profondo rimpianto, da Maria Petris, Varese: Lire 100.000
- Cari GENITORI e FRATELLI, da Maria Petris Hrelia, Varese: Lire 50.000

- Amico carissimo ARISTIDE ERVINO KATNICH che ha condiviso le peripezie dell'esodo, da Iginio Celligoi, Trieste: Lire 50.000

- Cara zia ANNA PILLEPICH VERBAZ, nata a Fiume il 21/1/13 e deceduta a Livorno il 18/11/97, i nipoti Francesca e Odino Scozzari, Italo Coniglione e famiglia, Livorno: Lire 100.000

- Genitori GUERRINO BASSA e MARIA UJCICH, da Ma-

rina Bassa, Chiavari (GE): Lire 20.000

- Caro MARITO e familiari MOISE, da Jolanda Moise Rudan, Genova: Lire 50.000
- Marito PASQUALE di LUCIO, da Maria Longobardi, Napoli: Lire 20.000

- Caro ROMANO SORGO, il fratello Antonio, la cognata Irma e le nipoti Tullia, Renata e Mirna, Bologna: Lire 50.000

- Padre GAETANO BONGIOVANNI, Legionario Fiumano, M.Ilo dei Bersaglieri, da Bongiovanni Gino, Reggio Calabria: Lire 100.000

- Genitori PIERO e ARDUINA, da Ezio Potepan, Trieste: Lire 50.000

- GIUSEPPE BELLENI, Lo ricordano con tanto affetto la moglie Nori Früstik e le figlie Idillia e Marina, Gorizia: Lire 25.000

- In ricordo di GIOVANNI LOVISCEK, dai fratelli Erminia, Vittorio, Luciano e Gianni Bleich, Torino: Lire 100.000

- RINO VINSKI, da Franca Grasso Vinski, Roma: Lire 50.000

- Cari genitori GIUSEPPE e TERESA KRISTOFICH e fratello JOSI, da Palmira Kristofich, Giacinta Kristofich in Brozich e Tonci Kristofich: Lire 100.000

- Caro marito POPPI e cara mamma ANNA MOZOG DUCCI, da Desireè Ducci Maganza, Milano: Lire 30.000

- BRUNO DORINI, scomparso il 15/1/88, con immutato affetto, la moglie Alessandrina, le figlie, i generi, i nipoti, Busto Arsizio (VA): Lire 30.000

- OTELLO CURELLI, dec. il 22/11/97, la figlia Dolores, Mestre (VE): Lire 50.000

- ALDO COBELLI, da Arturo, Adriana e Gianni Villatora, Bolzano: Lire 50.000

- GENITORI e FRATELLI defunti, da Giuly Lorenzini, Desio (MI): Lire 30.000

- Cari mamma ANNA, fratelli NICOLETTA, FRANCO e nipote FLAVIO SPADAVECCHIA, da Odette e famiglia, Milano: Lire 50.000

- ARISTIDE ERVINO KATNICH, amico carissimo, da Maria Lepaci-Cruciani: Lire 50.000

- ERENIA (IRENE) PAMICH, da Giovanni Pamich, Monfalcone: Lire 100.000

- Cari genitori PASQUALE e GIUSEPPINA, sorelle MERY, IDA, GIUSEPPINA e IRENE,

nipote ROLANDO, da Eleonora Lenaz, Genova: Lire 30.000

- Amico d'infanzia ELIO CRIST dec. il 13/5/97 a Grado, da Melita Banovaz Giordano, Nichelino (TO): Lire 30.000

- Defunti CADUM e MARAC, da Cadum Mario, Torino: Lire 30.000

- AMEDEO RIHAR "LOLO", nel 2° anniversario (5/1/96-5/1/98) Lo ricordano la moglie Ida e la figlia Manuela, Novara: Lire 50.000

- ALDO COBELLI, le cugine di Trieste e Roma: Lire 50.000

- Papà e marito ALFREDO CIAN, dec. a Bari il 30/11/92, da Livio Cian e Nerina Gardassanich, Cassano Murge (BA): Lire 100.000

- Cari genitori IGNAZIO GOMBAC e WANDA SZRAGA, da Silvano e Sergio Gombac, Torino: Lire 50.000

- Cara zia GIULIA SZRAGA, da Silvana e Sergio Gombac, Torino: Lire 100.000

- NIKO ABBATTISTA, recentemente scomparso, Lo ricordano con grande rimpianto ed affetto la moglie Silvana Gombac e la figlia Nicoletta, Torino: Lire 100.000

- DEFUNTI delle famiglie Lotzniker Silvio, Novak, Martini, Percovich e Luchich, da Silvio Lotzniker e Giorgina Novak, Pavia: Lire 30.000

- CATERINA URBAS, dalla figlia Lea Ghersinich ved. Skok, Bergamo: Lire 100.000

- Genitori POLDI e RAFFAELE BENZAN, da Elvia Benzan in Gambino, Genova: Lire 50.000

- Cara amica GIGLIOLA SEBERICH, da Emilia, Maria, Matilde Lizzul e Beatrice Segnan, Genova: Lire 100.000

- Marito ATTILIO SCEGNETTI, da Ilias Maria ved. Scagnetti, Marghera (VE): Lire 100.000

- ANTONIO ZORNIK, dal figlio Adriano Zornik, Marcon (VE): Lire 30.000

- PAOLO e MARIA MARCÈ, dalla figlia Annamaria, Venezia: Lire 100.000

- Figlio PINO, marito MARIO, con affetto e rimpianto, da Giovanna Gaus Saccone, Trieste: Lire 25.000

- Genitori OLGA LECAN e FILIPPO STASI, da Bruna Stasi, Sistiana (TS): Lire 50.000

- Genitori ENRICO PINCHERLE e LEA CRESPI, da Loretta Pincherle Candeo, Milano: Lire 30.000

- Caro cugino ARDUINO

MASIERO, dec. 8/12/97 a Recco, da Armida Becchi Greco, Como: Lire 30.000

- LIBIA RIZZO, da Giovanna Benzan e Nevio Stepcich, Trieste: Lire 30.000

- Cari GENITORI, da Mons. Giuseppe Percich, Pietrasanta (LU): Lire 30.000

- Cara cugina JOLANDA HOST CASARICO, da Margherita Agliota e Caterina Micheli, Firenze: Lire 60.000

- Cari mamma ANNA, fratelli TONI e SERGIO e cognata ANNA, da Emilia Udovicich, Firenze: Lire 20.000

- Cari genitori e suoceri BRESSAN FEDERICO e MATILDE SUPERINA BRESSAN, dalla figlia Rea Bressan e genero Luca Verruso, Firenze: Lire 50.000

- Caro marito FRANCESCO STIPCOVICH, la dolente moglie Stefania, Monfalcone (GO): Lire 50.000

- MERY DE MARCO, da Duilio e Fulvia Moretti, Trieste: Lire 100.000

- Padre BRENNO e madre LUCY, da Anna Penco, Genova: Lire 50.000

- DAISY SCHUBERT, da Anna Penco, Genova: Lire 50.000

- Fratello GINO e genitori MILA e ARMINIO, da Aldo Mattei, Segrate (MI): Lire 50.000

- OSCARRE FABIETTI, nel 5° ann., la moglie Licia, Bologna: Lire 500.000

- FERRUCCIO SCRAZZOLO, nel 23° ann. 9/1/75, la moglie Maja Weichandt e figlia Ilija, Trieste: Lire 20.000

- Mamma ROSA CETTINA ved. IEZ, dai figli Graziano, Ilario e Loretta, Vicenza, ed Elena, Novara: Lire 100.000

- ALBINO POSEDEL in LAZZARICH, dal marito Nicola, Torino: Lire 50.000

- TERESA BATURINA ved. VASCOTTO, mamma del caro amico Gino, da Lino Badalucco, Vicenza: Lire 50.000

- Nell'anniv. 18/1/51 della scomparsa della mamma GIUSEPPINA ZBOZENSKY ved. COSULICH, da rag. Lia Cosulich, Ponte di Brenta (PD): Lire 10.000

- Nell'anniv. 18/1/51 della scomparsa della mamma GIUSEPPINA ZBOZENSKY ved. COSULICH, da rag. Carlo Cosulich e dott. Daniela, Padova: Lire 20.000

- NICOLA ARTURO ed ELVIRA FALCONE, dai figli Fulvio, Milano e Luciano, Padova: Lire 100.000

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Marcegaglia Vladimiro e Oscar, Genova: Lire 50.000
- Barbalich Alice, Venezia Lido: Lire 50.000

- Treleani Carmen ved. Fabbro, Udine: Lire 10.000

- Stipanovich Campana Maria, Termine di Cassola (VI): Lire 30.000

- Kiss Russian Marina, Trieste: Lire 50.000

- Bossi Nives, Genova: Lire 100.000

DALL'ESTERO

GERMANIA

- in memoria della zia LIBIA RIZZO, dec. a Trieste il 3/12/97, i nipoti Letizia Norman e Giuseppe Skull, Erlangen: Lire 200.000

SVIZZERA

- Manini Claudio, Losone: Lire 50.000

U.S.A.

- In memoria di Stefano Pauk, da Mery Pauk, New York: Lire 175.500

- in memoria dei suoi cari defunti, da Amadea Mihich Sersich Holtz, Bayside NY: Lire 26.490

- Bogadek Giuseppe ed Elena, Palisades Park: Lire 52.980

- In memoria del padre colonnello MARIO, della madre CARMEN BOSSI e della sorella MARIA (CICI) in TOGNATTI, dal prof. Umberto Villa Santa, Baltimora: Lire 176.600

- In memoria del carissimo cugino ARDUINO MASIERO, dec. a Recco (GE) l'8/12/97, da Alda Becchi Padovani, North Brunswick: Lire 35.320
- Lipizer rag. Alcide, New York: Lire 35.320

BRASILE

- Valencic Daniela, Porto Alegre: Lire 38.852

- in memoria della signora MICHELA BENZAN, che ci guardava da piccoli a Torretta durante la guerra dato che la mamma lavorava e oggi riposa nel cimitero, di Cosala, da Massimo Speciani, Itatiba S. Paulo: Lire 35.320

AUSTRALIA

- Stuparich Giovanna, Brisbane: Lire 23.100

- per ricordare le amiche fiumane NELLY FAVERO e MARIA FAVERO PORCELLINI, da Francesco Kovacevich, Carramar: Lire 24.000

PRO CIMITERO

- in memoria del caro MARI-TO, nel 1° ann. 7/12/96, da Maria Soldatich Sterpini assieme ai figli Raniero e Marietto, Cleveland: Lire 35.320

SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI ARCHIVIO MUSEO STORICO DI FIUME

La Presidenza manifesta la sua profonda riconoscenza ai fedeli sostenitori della Società per le seguenti offerte pervenute nel mese di dicembre.

Conte Antonio LORENZINI: Lire 150.000

Mario BIANCHI: Lire 100.000

Alice RADESSI: Lire 50.000

Antonio COLELLA: Lire 50.000

Giovanni LA GRATA: Lire 30.000

Brunello VERONESE: Lire 20.000

Il Sindaco e la Giunta del Libero Comune di Fiume in Esilio partecipano con dolore la scomparsa del

comm. dott. Carlo Budriesi

Consigliere e già Assessore

avvenuta a Padova il 24 gennaio u.s..